LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 5 50
Esteri qualunque destinazione 35 50 17 75 5 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 8 via Santa Teresa 3
Filiali - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Quando e come si farà l'estrazione dei premi della *Stampa* pel 1903

È fissato irrevocabilmente per la mezzanotte del 31 gennaio il tempo utile per essere inscritto fra gli abbonati i quali concorrono all'estrazione dei nostri cinquanta bellissimi premi.

A mezzanotte del 31 gennaio si chiudono gli abbonamenti; il 1° febbraio il regio notaio avvocato Ferrero curerà l'imbussolamento dei nomi degli abbonati; per questo lavoro occorrerà certamente tutto il giorno, perchè il numero degli abbonati è grandissimo. Pubblicheremo fra poco il numero esatto, e siamo certi di avere con esso superato di moltissimo quello degli abbonati di tutti gli altri giornali piemontesi presi assieme, come la tiratura della STAMPA, sempre in aumento, è superiore a quella degli altri giornali.

Non pochi dei nostri nuovi abbonati ci domandano come si farà l'estrazione dei nostri premi; taluno anche ci prega di indicargli il numero che contraddistingue il suo abbonamento.

La risposta è molto facile, poichè semplicissimo, e nello stesso tempo sicurissimo, è il sistema che abbiamo adottato. Ciascun abbonato, all'atto del pagamento, viene inscritto nei nostri « bollari » su una doppia cedola. Il fatto che l'abbonato riceve il giornale prova nel modo più sicuro che l'iscrizione del suo nome e del suo indirizzo è stata fatta.

Il giorno dell'estrazione il Regio Notaio, davanti a quattro testimoni, e redigendo dell'operazione processo verbale in atto pubblico, si assicurerà che per tutti gli abbonati è stata fatta una doppia cedola.

Di queste due cedole una resterà attaccata al bollario e sarà conservata per ogni possibile evenienza dalla nostra Amministrazione: l'altra sarà, per opera sempre del R. Notaio, imbussolata. Quindi, come ognuno vede, « tutti i nomi degli abbonati » vengono imbussolati. Il Notaio estrarrà quindi CINQUANTA NOMI, che verranno nell'ordine con cui furono estratti pubblicati il giorno 2 febbraio sulla STAMPA.

Il primo nome estratto vincerà il primo premio, il secondo nome estratto il secondo premio e così via.

Abbonamento alla "Stampa„ e alla "Stampa Sportiva„
per l'anno 1903 lire **20,50.**

LA MANIA DELLO SPENDERE

(Nostra corrispondenza).

Roma, 19 gennaio.

Maggiorino Ferraris ha pubblicato nella *Nuova Antologia* uno studio accurato sulla finanza italiana nell'ultimo decennio. Credo di non commettere indiscrezione dicendovi che i dati di cui si è servito per dimostrarne la solidità e il buon andamento appariranno in un importante giornale di Londra, che si è rivolto appunto al Ferraris per avere notizie esatte sull'argomento della finanza. Non è mora interesse per noi il sapere che a Londra avranno sott'occhio tutti gli elementi per valutare il grado di prosperità a cui è giunta la finanza del Regno d'Italia. Ma non è di questo che voglio parlarvi. Voi apprezzerete se e come crederete l'articolo della *Nuova Antologia*. Bensì a me preme di segnalarvi le pagine di esso consacrate a deplorare la sovrabbia mania dello spendere onde è invaso il Governo, e di porre in rilievo le caratteristiche speciali di questo fenomeno, del quale tutti si lagnano senza che mai si trovi il modo di porre un argine al dilagare delle spese.

Anche il Ferraris avverte, come ha notato in questi giorni l'organo più riconosciuto dell'Opposizione, che nel 1901-902 le maggiori spese assorbirono 27 milioni e mezzo. Prendendo da quello *recente* per la pubblica sicurezza, 17 milioni se ne sono andati per minuto spese nuove.

E nell'esercizio corrente siamo già, per leggi approvate, a 11 milioni e mezzo di maggiore spesa, che, secondo il Ferraris, arriveranno a 20.

Or come mai, è lecito domandarsi, ha potuto avvenire questo, mentre una è la voce, uno il grido che bisogna ad ogni costo tenere a freno la spesa, e che qui è davvero la salvezza della finanza?

Il fenomeno avviene perchè quando la spesa nuova si presenta alla Camera, nessuno osa prendere la parola per combatterla o per arrestarla. Maggiorino Ferraris non si deve e mi permetto di dirgli ch'io, il quale sono un ammiratore del suo ingegno e dai suoi studi, preferirei di vederlo combattere alla Camera, volta per volta, le maggiori spese ch'egli così vivamente deplora, anzichè leggere quello ch'egli ne scrive con tanta convinzione. Il Luzzatti, celebre per aver fondato col Rudinì la compagnia della lesina, presta volentieri il suo concorso a disegni di legge che, giusi o ingiusti, importano maggiori spese; il Sonnino non ha mai aperto bocca quando la Camera è stata chiamata a votare i *progettini*, che pure aumentano gli oneri del bilancio. Questi *progettini* si presentano sempre circondati dall'aureola della necessità o confortati dal parere favorevole di persone riguardevoli. Per giunta si riconosce sempre che rispondono a bisogni inoppugnabili. Eppoi, volta per volta, e caso per caso, si avverte che si tratta di poche centinaia di migliaia di lire, e che sarebbe indegno del Parlamento italiano di non provvedervi. Il male è che dopo, quando si fa la somma, si trova che se ne sono andati i milioni. E allora si grida in coro contro le maggiori spese. Si chiude la stalla quando sono scappati i buoi!

Non so se avete avvertito che l'on. Di Broglio, sebbene ancora incomodato, ricevette pochi giorni fa, a casa sua, il sindaco di Venezia e quello di Firenze. Tutti e due andarono per bussare a quattrini: uno per una linea di navigazione fra Venezia e le Indie, l'altro per un aiuto indispensabile a mantenere in vita l'Istituto Superiore di Firenze. Bianco girò tutti i Ministeri anche coloro che si sono messi in capo di celebrare il centenario del Petrarca, e i quali o prima o poi finiranno per chiedere anch'essi qualche aiuto pecuniario! Ebbene, quando queste maggiori spese verranno, una ad una, dinanzi alla Camera, nessuno, assolutamente nessuno sorgerà a combatterle. E sorgerà forse mai una voce ad avversare la proposta del Pais per accordare i sei mesi di paga ai volontari di Mentana? E quando saranno stati ad essi concessi, con bisogneri darli altresì a coloro che, affrontando le persecuzioni dell'Austria e dei tirannelli d'Italia, emigrarono in Piemonte nel 1859, e i quali — ma un ricordo come fosse ora — ebbero col congedo solo 80 centesimi!

Così avviene questo sciaguratissimo incremento delle spese che turba tutte le previsioni, tutti i calcoli sulla finanza; quando si propone la spesa, che alla fine dei conti rappresenta una cosa buona, nessun fiata. Tacciono, a scanso d'impopolarità, i più autorevoli parlamentari: poi, dopo che anche così hanno col loro silenzio contribuito a fare il male, ritornano i più fieri lamenti.

Questi guai durano da una dozzina di anni, sicchè la più elementare saggezza basta a persuadere che sono irrimediabili. Ma si dovrebbero almeno limitare, assegnando anno per anno una data somma alle maggiori spese, e proibendo per legge di oltrepassarla. Ma converrebbe dare alla Corte dei Conti un'autorità che i nostri deputati non vorranno mai concederle: quella di annullare anche le deliberazioni del Parlamento se contrarie alla legge. Ma con così buone per gli americani, non per noi latini, imbevuti di falso idee sulla sovranità parlamentare!

Uno scandalo anche maggiore di quello delle maggiori spese è quello della famosa eccedenza d'impegni. Noi non posso che ho appartenuto alla Camera non ho mai capito come questa si rassegnasse ad inghiottire in silenzio questo vero mostruosità. Il Vacchelli si fece dare dal Parlamento una dozzina di milioni per miglior dotazione dei servizi, e disse che occorrevano per evitare appunto le eccedenze d'impegni. La cosa andò bene nel bilancio 1900-901; meno male le eccedenze furono compensate più che largamente dalle economie; ma nel 1901-902 siamo tornati da capo, e avremo nientemeno che 22 milioni di eccedenze, compensati da soli 12 di economie. Ma anche qui siamo allo solito; quando vengono dinanzi alla Camera quindici o venti disegni per eccedenze d'impegni, nessuno fiata, e tutti ad uno ad uno sono approvati. Io credo che questa peste non guarirà se un giorno la Camera non boccia, magari a scrutinio segreto, questi sciagurati disegni; ma siccome sono trent'anni e più che essa lo cerca questo benedetto giorno, senza trovarlo mai, non mi lusingo di campare abbastanza per vederlo spuntare! E ci vorrà pazienza!

m.

Come si svolsero nel 1894-95

le trattative fra il Governo italiano e il Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:

La *Patria* dice che, se si pubblicheranno le carte di Crispi, si vedrà che nel dicembre del 1894 e nel gennaio del 1895 furono intraprese le trattative, per iniziativa del Vaticano, per una pace fra l'Italia ed il Papato. Il Governo teneva allora in sospeso da diversi mesi l'*exequatur* per la nomina del cardinale Sarto, patriarca di Venezia, e di un'altra dozzina di vescovi, di regio patronato, per la Sicilia, la Sardegna e le provincie meridionali. Il Vaticano allora fece delle pratiche ufficiose perchè le difficoltà fossero tolte, e per mezzo di un autorevole prelato si rivolse a Crispi, il quale incaricò un suo collega di Gabinetto di parlarne ad un altro distinto prelato, molto benviso alla Curia e parecchio anche al Governo italiano.

Il Wollemborg specificò quindi i vantaggi derivanti all'igiene, alla produzione e al consumo dalla sua tassa sul vino, e, dopo aver commentato i benefici che da quella tassa verrebbero al Mezzogiorno, continuò: « Il pensiero delle condizioni, degno di particolari riguardi, dell'Italia Meridionale, non solo non è alieno dall'animo mio, ma non fu estraneo all'elaborazione del disegno per la riforma tributaria che saprete prossimamente nei centri del Mezzogiorno, dai quali mi pervennero inviti. »

Le Terme di Ferretto e un giornale romano comprati da una Società privata?

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 21,30:

Corre sapore, le Terme di Ferretto, frequentatissime dai forestieri nella stagione estiva, sono di proprietà della nostra Provincia, che è però impossibilitata a compiere le opere necessarie, costosissime, di ampliamento e completamento. Perciò la Deputazione provinciale sta trattandone la vendita ai signori Cesarini, Sonelli e Greco, capitalisti marchigiani, che, a quanto si dice, acquisterebbero pure un giornale romano importante, che non conta ancora molti anni di vita.

Feste ai nostri marinai a Porto Ferraio.

Ci telegrafano da Porto Ferraio, 19, ore 11:

Una trentina di torpediniere, che formano sotto squadriglie, le quali partecipano alle manovre invernali, sono giunte qui con la regia nave *Etna*, sulla quale è l'ammiraglio Grandi. I Greci ricevette la visita dell'Autorità. Stasera con numerosi ufficiali l'ammiraglio visiterà gli stabilimenti.

Stasera al teatro vi sarà spettacolo di gala in onore della marina.

I gravissimi fatti di Alcamo.

Si vuole la vita a buon mercato.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 21,35:

Malgrado il manifesto del sotto prefetto, che proibiva gli assembramenti, stamane ad Alcamo, appena vennero ripristinati i posti daziari, si formò improvvisamente una dimostrazione di circa mille donne, le quali, dopo aver percorso con baccano le vie del paese gridando e schiamazzando, si fermarono sotto al Municipio, reclamando l'abolizione dei dazi. Intervenne tosto una compagnia di soldati, giunta da Trapani iersera, che, dopo alcuni squilli, eseguì lo sgombero della piazza. Le donne si sbandarono facilmente. Perdurando sempre il fermento, furono chiusi altri rinforzi a Trapani. Durante la notte, essendo stati abbattuti e incendiati dei casotti, si introdussero in città gran copia di generi soggetti al dazio.

I tumulti di ieri furono molto gravi. Se non avvenne il vasto spargimento di sangue, fu per la prudenza della forza pubblica, che, trovandosi in numero insufficiente ad opporre un argine alla furiosa tumultuante, si astenne dall'intervenire, così che i dimostranti rimasero per alcune ore liberi di abbandonarsi a compiere dei vandalismi sui casotti del dazio. Gli agenti daziari rimasero salvi fuggendo.

Come avvenne il cannoneggiamento del forte di San Carlos.

Il giudizio d'un ambasciatore tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Il *New York Herald* riceve il seguente telegramma da Caracas in data del 18, che non giunse in tempo a pubblicare nel suo numero di stamane:

« Grande eccitazione oggi a Caracas. Notizie ufficiali ricevute oggi dal Governo di Maracaibo fanno conoscere che un combattimento ha avuto luogo e che la cannoniera tedesca *Panther* è stata battuta e messa fuori di combattimento.

« Il generale Giorgio Bello, comandante il forte di San Carlos, che protegge il canale di accesso da venti miglia al posto di Maracaibo, telegrafa al presidente Castro quanto segue:

« Poco prima di mezzogiorno una cannoniera tedesca scortata penetrare nel canale a tutto vapore. Quando fu entrata, aperse il fuoco con tutte le batterie. Noi rispondemmo immediatamente, e con successo. Due esplosioni si fecero sentire sulla *Panther*, che parve danneggiata. Dopo un'ora di cannoneggiamento essa si ritirò lentamente, in condizioni evidentemente assai compromesse. Il forte non ebbe a soffrirne che poco. »

« Dispacci particolari, ricevuti da parecchi commercianti e notabili di Caracas, confermano i ragguagli del Governo. Il forte di San Carlos aveva almeno due cannoni moderni. Il canale di accesso al porto è troppo stretto e poco profondo per permettere ad una cannoniera di poter voltegiarvi con facilità. Inoltre si annuncia ufficialmente che due tedeschi furono uccisi e che vi sono parecchi feriti.

« Questo incidente, che avrà conseguenze così disastrose sull'andamento pacifico della questione venezuelana, fu ricevuto a Caracas con una esplosione d'entusiasmo. Un membro influente del Governo mi ha mostrato una lettera datata da Caracas l'11 gennaio, con cui si informa il presidente Castro che verso il 10 la marina tedesca verrebbe ad attaccare il forte di San Carlos.

« L'ordine sarebbe venuto da Berlino di agire prima dell'arrivo di Bowen a Washington. Quest'atto era dunque certamente premeditato, ma nessuno qui riesce a spiegarselo.

« Dimostrazioni popolari scoppiarono a Caracas non si tosto la notizia fu conosciuta. »

Il barone Stock de Fierneurg, nuovo ambasciatore tedesco a Washington, fece ieri ad un corrispondente dell'*Herald* a Berlino le seguenti dichiarazioni:

« Non si potrebbe negare che la dottrina di Monroe sia in giusto entro una certa misura al Venezuela, ma la dimostrazione anglo-tedesca ha evidentemente provato che i paesi sud-americani non saprebbero trincerarsi dietro questa dottrina per sottrarsi ai loro debiti e alle loro obbligatorietà. L'arrivo dell'ambasciatore tedesco a Washington fu di non aver tenuto finora conto dello stato di spirito dell'America.

« Personalmente io faccio gran conto di Holleben, ma egli non seppe prendere pel suo verso il popolo americano.

« Per quanto concerne l'alleanza con l'Inghilterra, non utile rammentare col riparare i vetri che la stampa tedesca ha rotti durante la sua campagna contro l'Inghilterra, se si vuole giungere a stabilire relazioni corrette fra Germania, America ed Inghilterra. I giornali tedeschi, come quelli americani, dovranno mostrarsi più leali. »

Dispacci da New York dimostrano per altro che la stampa americana continua a tenere un linguaggio abbastanza ostile alla Germania, malgrado le proteste di amicizia a cui si è dato l'ambasciatore dell'imperatore Guglielmo.

Bowen, rappresentante degli Stati Uniti e del Venezuela, è sbarcato oggi a Charlestowne. Si crede che sarà domani a Washington.

L'arrivo di Martini a Massaua.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 19:

E' giunto il governatore Martini ed ha proseguito per l'Asmara, dove sarà domani.

Il console Sola ad Obbia.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 14,30:

Telegrafano da Aden che la dissenteria e la pneumonia infieriscono tra le truppe inglesi sbarcate ad Obbia.

Lo sceicco Yusuf-Ali continua a cagionare noie agli inglesi, i quali non possono ancora fare alcuna mossa a causa della mancanza di cammelli e di cavalli.

***

Aden, 19 *(Stefani)*. — Il console italiano, Sola, è partito per Obbia, dove la sua presenza farà sì che il sultano Yusuf-Ali meglio si presti alle agevolazioni richieste dalla spedizione inglese.

Le notizie giunte da Obbia non confermano le voci di serie manifestazioni fra le truppe del Corpo di spedizione.

Un secondo giro dei generali boeri.

Ci telegrafano da Bruxelles, 19, ore 21 45:

Un telegramma del generale Botha annuncia che i generali boeri hanno intenzione d'intraprendere un secondo viaggio in Europa ed in America. Partirebbero dal Sud-Africa alla metà di febbraio.

La carestia nella Svezia e nella Finlandia.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21,15:

Il *Morning Leader* ha da Copenaghen che una carestia senza precedenti regna nei distretti settentrionali della Svezia e della Finlandia in seguito ai cattivi raccolti dell'anno scorso. Molte famiglie sono senza vestiti e senza nutrimento.

Waldeck-Rousseau pittore.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21,15:

Avendo il teatro Antoine organizzato una tombola in occasione della rappresentazione di nuovelli prossimo a favore dei pescatori bretoni, Waldeck-Rousseau ha inviato, come suo dono, un acquarello firmato da lui.

E' da notarsi che egli aveva avuto scritto solo per gli intimi i suoi lavori di pittura.

I pericoli di un'occupazione italiana

DELLA TRIPOLITANIA

secondo un francese.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Un redattore della *Liberté* ha intervistato Renato Millet, ex-residente generale di Francia a Tunisi, intorno alle polemiche suscitate in Italia e in Francia dall'articolo che egli pubblicò ultimamente nella *Revue politique et parlementaire* sull'accordo concluso fra la Francia e l'Italia a proposito della Tripolitania.

Millet fece al giornalista delle dichiarazioni che spiegano viemmeglio le sue idee in proposito.

« Devo sempre, e non cesserò di ripetere, che dobbiamo tenere in massimo conto l'Italia ed avere con questa Potenza le migliori relazioni. In questo momento fra le due nazioni regna un'amicizia che deve soddisfare tutti, ma le eventualità che potrebbero guastare i buoni rapporti sono costituite particolarmente dalla eventuale occupazione, da parte dell'Italia, della Tripolitania. Invece di essere separati dall'eccellente frontiera delle Alpi, i due paesi lo sarebbero da una frontiera deplorevole, un territorio assolutamente piano e quasi impossibile a difendersi. Il litorale mediterraneo dove si toccano la Tripolitania e la Tunisia forma tutto le invasioni arabe una via comoda e naturale. Non bisogna dimenticare che la Tunisia conta nella sua popolazione centomila italiani, che attualmente non ci danno alcun imbarazzo, ma che potrebbero diventare causa di conflitto il giorno in cui avessero un punto d'appoggio al sud.

« Tale presenza d'una considerevole popolazione italiana nella Tunisia basterebbe a rendere difficile la nostra situazione. Consentendo l'occupazione eventuale della Tripolitania per opera dell'Italia, il Governo francese ha aggravato la situazione.

« La Tripolitania non è per se stessa di alcun valore: ricorda molto il sud algerino ed il sud tunisino. Come esso non offre un campo serio alla colonizzazione europea, ma è un interessante *hinterland* che permetterebbe alla Potenza che l'occupasse di arrivare fino al lago Ciad. Ma questa Potenza, se volesse usare di tale vantaggio, si troverebbe trattenuta dalla linea di demarcazione che fu fissata dal trattato anglo-francese del 9 maggio 1899, che ci riconosce il possesso del territorio situato nell'*hinterland* della Tripolitania.

« A fine di avere la pace, attualmente il Governo semina i germi di un conflitto per l'avvenire, e ciò che chiama fare politica pacifica non è che politica diametralmente opposta a quella che Giulio Ferry praticò nel 1881. Allora, per impedire all'Italia di stabilirsi in Tunisia, si fece tanto che l'Italia vi è penetrata.

« Noi non abbiamo alcuna intenzione di stabilirci in Tripolitania, di cui non abbiamo bisogno, ma dobbiamo desiderare che non resti fra le mani di una Potenza indigena, o sia neutralizzata. L'Italia potrebbe trovare un campo d'azione considerevole e vantaggioso nella Cirenaica, che è la sola regione utilizzabile e coltivabile nella parte d'Africa compresa fra la Tunisia e l'Egitto.

« Al momento stesso in cui il Governo francese offrive la Tripolitania all'Italia, si apprendeva pure il rinnovamento della triplice alleanza. E' dunque un avversario possibile che la Francia s'è creata nel nord africano.

« E' precisamente perchè vogliamo vivere in buoni rapporti che dobbiamo augurarci di non avere l'Italia per vicina in Tunisia. »

IL LIETO FINE

Un mio amico, eccellente persona, la cui discendenza, di più, per « lungo di magnanimi lombi ordine » il sangue di condottieri d'eserciti e di guerreschi militari eroi, prima di andare a teatro, o di assistere a qualche nuovo lavoro di cui non conosca l'argomento, mi domanda invariabilmente: « Vi saranno dei morti in scena? colpi di rivoltella? tragici e sanguinosi, per quanto incruenti, assassini o suicidi? » Io sorrido e gli rispondo; ma vi confesso che tempo addietro, per alquanti anni, mi sono trovato un po' impacciato nell'impossibilità di variare i miei responsi: dacchè in altri termini mi toccava ripetergli: No, caro mio: quasi nec fa per te. Se non vuoi vedere catastrofi terrificanti, amare e lacrimevoli conclusioni, donne adultere morenti, amanti impazziti e dispersi suicidi, brutali e spaventevoli scene di odio e di dolore, tu non devi varcare la soglia di un teatro, assiderti nella tua poltrona che diverrà per te una sedia di tortura: tappati in casa, non lasciarti più attrarre dai cartelloni dei teatri, oppure limita la tua curiosità alle « pochades » od ai « caffè-concerto ».

Se si promovesse un'inchiesta, niun dubbio che il mondo apparirebbe in maggioranza composto di persone che hanno più o meno la sensibilità del mio amico, l'odio al nero per quanto finzione, e la tendenza al rosa per quanto, esso pure, artificiosa simulazione. L'accorrere della folla ad uno spettacolo lieto, lo veci che ripetono ad ogni tratto: « A teatro vogliamo divertirci, dimenticare le noie e le tristezze della vita », sono il segno evidente e preciso della comune tendenza degli animi ad una immaginaria vita, — sia pur essa soltanto visione di sogno, — dove sia cullato e soddisfatto il nostro sentimento avido di gioia e di letizia, di felicità o di bene: in altra parola: l'ottimismo nostro.

Noi sentiamo, dopo tutto, in noi l'anima sognante e ottimistica vibrante nelle grandi folle popolari: sentiamo come esse il disgusto per il trionfo del male e applaudiamo come esse, con puerile trasporto, alla vittoria del bene. Tutto è bene quel che ben finisce; e se ci affattiamo a piangere per i tormenti che subisce la virtù nella vita, ne vediamo con gioia coronato più tardi il martirio. E questo sogno fiducioso, questo desiderio — quante volte invano con noi trasmutato — che la letizia soffentri un giorno al dolore, la giustizia all'iniquità, il premio giocondo della quiete alla pena angosciosa dei tormenti, fa accogliere con slancio l'arte che nelle sue opere può dare simili illusioni confortatrici, che sottrae allo sguardo le realtà dolorose e sanguinanti e vi fa apparire, con immagine di vero, le chiare, sicure concessioni della gioia: a Mefistofele molte volte si sostituisce volontieri Candido.

Quando il Metastasio nel suo *Catone in Utica*, rompendo con insolita arditezza la tradizione del melodramma abituato alle rosee conclusioni arcadiche, fece morire il suo eroe sulla scena, il pubblico di Roma, sbalordito da così pessimistico ardire, si ribellò e accolse con fischi la brutale innovazione. Era la storia, dopo tutto; ma che bisogno c'era, pensò probabilmente il buon popolo romano, di ricondurne davanti agli occhi i sanguinosi fantasmi? E l'indomani la satira umoristica di Pasquino, dal famoso trivio, faceva invito alla Compagnia della Misericordia di andar a prendere in teatro il cadavere di Catone suicidatosi in scena. Ancora una volta il riso trionfava della tragedia.

A due secoli di distanza il nostro pubblico non si ribella certo più alle catastrofi realistiche della scena. Oramai vi ha fatto l'abitudine. Ma se discendete nell'anima sua, nell'anima ingenua, espansiva, sincera di questa folla, voi sentirete che, dopo il terrore degli *Spettri*, sopportato non tormento d'angoscia, essa ha un respiro di sollievo, e si getta come in un bagno ristoratore nel riso della farsa, anche se questa sia *Un caffè d'Aigues-Mortes*.

***

Il pubblico ritorna dunque al *lieto fine* volentieri: nel romanzo e nel teatro. Le antiche storielle, che erano la delizia della nostra infanzia e terminavano con gli immancabili matrimoni, festini e trionfi di gioia e premi alla virtù conculcata e derisa, mascherano, ingrandite e atteggiate a maggior serietà, sempre il loro fascino agli orecchi del mondo maturo. Per quanto scettante nella vita, l'ottimismo accomodante della massa pare sia da molti preferibile al pessimismo negativo. Le commozioni del sentimento sono più dolci, affascinatrici se conducono ad una soluzione di fatti, la quale assecondi i voti che si fanno per i personaggi più simpatici. Le piccole operaie della strada, divenute le amanti di studenti o di signori, non muoiono più d'etisia come Margherita Gauthier, non fanno più lacrimare le folle spettatrici, ma vedono il loro amore legittimato o nascito dalle leggi, e finiscono per essere buone borghesi madri di famiglia, come l'eroina del *Segreto di Polemella*, che fa scompiere al Gymnase la folla parigina avida del « lieto fine »; le donne dolenti e disperate dai drammaturghi naturalisti cedono il luogo alle liete figure del Capus e del suo teatro ottimistico; e tutta una folla si riversa a commuoversi sulla sorte dei *Tabliers blancs*. La « comédie rose » ha perduto la sua pessimistica brutalità, ed è, come ai bei tempi romantici, tornata ad essere « comédie rose ».

La filosofia di questo ottimismo sarà poco profonda, ma che importa? La vista della virtù premiata, dell'amore vittorioso nella felicità, della pazienza nei dolori trionfante nella gioia, della giustizia vendicatrice, del buon senso pratico sovrano nelle conclusioni vale per la folla ben più delle amarezze filosofiche e sociali delle *Anime solitarie*. « Tutto è bene quel che ben finisce » così conchiude: dopo ripensarà magari che nella vita e nel mondo le cose si svolgono un po' diversamente. Ma che importa se essa ha sognato per qualche breve momento?

***

Il ritorno al lieto fine è più sensibile dove, come in Francia, si precipitò nell'eccesso contrario. Nell'eterna vicenda delle forme di arte, allorchè il naturalismo sfruttato dalla piccola arte cede il posto ad un neo-idealismo, ricomincia la primavera del rosa. Il pubblico vi si getta sopra e se raccoglie a mani aperte il profumo e naufraga volentieri per poche

Il pensiero dell'on. Wollemborg.

La conversione della rendita - La questione del Mezzogiorno

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 14,50:

Domattina il *Resto del Carlino* pubblicherà il resoconto di un'intervista avuta da un suo redattore con l'on. Wollemborg. Questi afferma che proseguirà a far propaganda del suo progetto di riforma tributaria in varie altre città, essendovi stato invitato da varie Associazioni agrarie.

Aggiunse che la sua idea non incontra più quelle opposizioni che erano determinate dal timore che la sua riforma potesse turbare i bilanci comunali e quelli dello Stato, e potesse allontanare l'operazione della conversione della Rendita.

« Del resto — continuò l'on. Wollemborg — per giungere alla conversione si richiedono dei provvedimenti preparatorii intesi a scemare l'ingente massa del Debito Pubblico. Un'occasione propizia fu perduta nell'ultimo cambio decennale delle cartelle. Si poteva allora dividere la grande massa, costituita dagli otto miliardi del Consolidato 5 per cento, facendone più serie consorziate da lettere differenti. E ora si potrebbero escogitare altri provvedimenti rivolti allo stesso scopo. »

Balli di Corte a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16:

Contrariamente a quanto venne affermato da alcuni giornali, i balli di Corte avranno luogo come al solito. Il primo si terrà il giorno 2 di febbraio, e la Casa Reale sta già d'ora preparando le liste degli invitati.

Progetti di nuove modificazioni al vaglia unico.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,15:

Al Ministero delle poste si è oggi riunita una Commissione composta dei varii capi-servizio per determinare alcune modificazioni da introdurre nella nuova cartolina-vaglia. Pare che sarà introdotta, con le debite cautele, la facoltà di girata della cartolina.

Ufficiali di marina destinati ai servizi di terra in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,5:

La corazzata *Vettor Pisani*, in armamento ridotto, passerà al comando del capitano di vascello Cali, e imbarcherà per la Cina i seguenti ufficiali destinati ai servizi di terra in Cina: tenenti di vascello Orani, Patrone, Michelagnoli; sottotenenti Morisani e Rossa.

Il Comitato centrale italiano della Lega contro il duello.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10:

In una numerosa e importante riunione tenutasi al palazzo Doria, il Comitato centrale italiano della Lega internazionale contro il duello ha costituito il suo Ufficio di presidenza nel modo seguente:

Presidente, principe Alfonso Doria-Pamphili, senatore del Regno; *vice-presidenti*, conte Leopoldo Torlonia, deputato al Parlamento; professore Vittorio Scialoja, preside della Facoltà giuridica di Roma, e marchese Filippo Crispolti; *segretario*, avv. C. A. Cortina.

Il Comitato ha dato incarico al prof. Filomusi-Guelfi ed ai deputati Luigi Mezzanti e Pietro Chimienti di compilare un progetto di statuto.

Il Comitato ha quindi deliberato che si dia subito opera alla costituzione dei Comitati locali.

Un pranzo offerto dal Re agli ammiragli.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,50:

Stasera il Re ha offerto un pranzo ai membri della Commissione di avanzamento per la marina. Oltre al Re, al Duca di Genova e alle rispettive Case militari, vi sono intervenuti gli ammiragli Canevaro, Palumbo, Gualtieri, Petitiga, Martinez, Saint-Bon, Grandinetti, Di Brocchetti, Frigerio, Mocenni. Scusarono la loro assenza, perchè indisposti, il ministro Maria e gli ammiragli Gamalero e Mirabello. Il pranzo era di 32 coperti.

Balli di Corte a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16:

Contrariamente a quanto venne affermato da alcuni giornali, i balli di Corte avranno luogo come al solito. Il primo si terrà il giorno 2 di febbraio, e la Casa Reale sta già d'ora preparando le liste degli invitati.

Il pensiero dell'on. Wollemborg.

La conversione della rendita - La questione del Mezzogiorno

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 14.50:

Domattina il *Resto del Carlino* pubblicherà il resoconto di un'intervista avuta da un suo redattore con l'on. Wollemborg. Questi afferma che proseguirà a far propaganda del suo progetto di riforma tributaria in varie altre città, essendovi stato invitato da varie Associazioni agrarie.

Aggiunse che la sua idea non incontra più quelle opposizioni che erano determinate dal timore che la sua riforma potesse turbare i bilanci comunali e quelli dello Stato, e potesse allontanare l'operazione della conversione della Rendita.

« Del resto — continuò l'on. Wollemborg — per giungere alla conversione si richiedono dei provvedimenti preparatorii intesi a scemare l'ingente massa del Debito Pubblico. Un'occasione propizia fu perduta nell'ultimo cambio decennale delle cartelle. Si poteva allora dividere la grande massa, costituita dagli otto miliardi del Consolidato 5 per cento, facendone più serie consorziate da lettere differenti. E ora si potrebbero escogitare altri provvedimenti rivolti allo stesso scopo. »

ure nel mare del « tutto va per il meglio ».

Ma gli spiriti scettici aguzzano già gli strali della loro satira e prevedono già nelle loro umoristiche esagerazioni il tipo di questa nuova lieta fioritura. Un autore drammatico dovrà nell'opera sua imaginare un ladro! Lo farà entrare nella casa, aprire la cassaforti, e, in omaggio al lieto fine, invece di rubare le somme raccolte, ve ne farà aggiungere ancora dal ladro; il protagonista della commedia riceverà ad ogni momento restituzioni inattese; i suoi fornitori gli faranno non richieste riduzioni di conto. Dovrà parlare di un uomo che sulla via ne ha accoltellato un altro! Il fatto deve pure avere un lieto fine; la vittima deve ringraziare il suo assalitore, dacchè la coltellata lo ha liberato, per caso, da una terribile appendicite da cui era tormentato....

L'autore drammatico, contento della ottimistica visione, ritornando a casa dopo la prova della sua commedia, trova le sue stanze svaligiate dai ladri, un biglietto della moglie che è fuggita col suo seduttore..... Così imagina argutamente le scene del teatro e della vita un sottile umorista del *Figaro*.

Ma che importa! ripeterà il pubblico. Datoci per ora un po' di lieto fine. Ne abbiamo bisogno, dopo tanto grigio plumbeo di cielo. Ritorneremo fra qualche anno al tinto.....

Bonaventura Lanza.

Promozioni negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19.45:

Fra i tenenti-colonelli promossi colonnelli, con la rispettiva loro destinazione, vi sono i seguenti:

ARMA DI FANTERIA. — Angeletti, del 72 reggimento; Simonetti, del 53; Midolini, del 34; Carchero, del 1°82; Tommasoni, del 44; Secchi, del 31; Rocca, del 16; Verna, del 37; Rainaldi nella Di Treiz, del 33; Trabucchi, del 76.

ARMA DI CAVALLERIA. — Conti di Carpeneto dei marchesi di Bagnasco, del regg. cavalleggeri *Roma*; Amati Scotton, del regg. cavalleggeri *Piacenza*.

STATO MAGGIORE. — Bianco e Vinai, a disposizione del Ministero.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — Moretti, direttore del Corpo del Commissariato di Bologna; Gatti, id. id. di Palermo.

Una conferenza di Giaurro contro il divorzio.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 16,10:

Domenica prossima l'on. Giaurro verrà a Firenze per tenervi una conferenza contro il divorzio. Egli parlerà nello stesso palazzo del principe Orsini, il quale è presidente del Consiglio antidivorzista fiorentino.

Lo sciopero dei tipografi fiorentini.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 18:

Mentre pareva che giungessero all'accordo le due Commissioni dei proprietari e degli operai tipografi, avendo i primi fatto in parte delle notevoli concessioni, i secondi presentarono all'ultima ora tre nuove proposte. I proprietari, dopo le numerose adunanze tenute anche di notte e in cui ogni *desiderium* era stato esposto e discusso, si meravigliarono delle pretese ulteriori, respingendole, senza neanche volerle discutere. Onicchè non venne firmato più il nuovo patto. Gli operai dichiararono, senza alcun impegno, anzi lasciando temere che non è impossibile una battaglia, che riferiranno all'assemblea degli operai interna a quelle che a loro sembrano piccole concessioni. Così ogni decisione è rimandata all'assemblea generale che avrà luogo stasera; fra gli operai vi sono varie correnti, compresa quella dello sciopero immediato.

Un treno deviato presso Rapallo.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 19.10:

Il diretto N. 49, proveniente da Roma, ha deviato alla stazione di Rapallo a causa di un falso scambio. Venne seguito il trasbordo dei passeggeri. Nessuna disgrazia.

Il delitto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 6:

Il giudice istruttore Resasco si recò ieri al Cimitero di Staglieno ad assistere all'autopsia del cadavere della giovane Angiolina Santuoro, eseguita dal prof. Ramoino. La necroscopia terminò ad ora tarda ed i dottori riservarono il pronunciarsi. Sul corpo dell'uccisa furono rinvenute leggiere ecchimosi, che potrebbero ritenersi come segni di violenza.

Dalle indagini praticate risultò che gli strumenti taglienti posti sotto la finestra appartenevano a lui, ed è accertato che il Reboreli si recò egli stesso a fischiare sotto la finestra della fanciulla per invitarla a casa, mentre il Reboreli dice di aver mandato una sua aggredita.

Stamane l'arrestato fu interrogato nello carceri mandamentali di Marassi dal giudice istruttore Resasco. Egli confermò, piangendo, la deposizione fatta ieri al delegato Bonelli e al momento dell'arresto circa alla accidentalità del fatto.

Alterchi che finiscono in duello.

Ci telegrafano da Padova, 19, ore 22,20:

Oggi si battevano alla sciabola il conte Malmignati e il barone Gaetano Treves Bonfili; il primo riportò una ferita al braccio; il secondo una lieve scalfitura. Il duello fu originato da un alterco avvenuto in un Club. Gli avversari non si scambiarono la mano.

Il commercio internazionale e l'emigrazione al Brasile.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 0,30:

Un rapporto del console francese a San Paulo (Brasile) si occupa della navigazione, del commercio, dell'industria e dell'immigrazione dello Stato di San Paulo nel 1902. L'insieme del movimento della navigazione è stato di 2777 navigli, tra velieri e vapori, rappresentanti 5,628,626 tonnellate. L'Italia vi figura con 66 vapori e con 144,872 tonnellate, con un aumento, in confronto al 1900, di 27 vapori e circa 72 mila tonnellate.

Il numero dei passeggeri e degli emigranti arrivati nel porto di Santos fu nel 1901 di 73,845, di cui 4000 passeggeri, vale a dire viaggiatori di 1.a e 2.a classe e 71,782 emigranti. Nel 1900 la cifra degli emigranti e passeggeri era stata soltanto di 27,529. Fra i passeggeri, gli italiani figurano pel 1902 in numero di 861, secondo dopo i brasiliani; fra gli emigranti gli italiani figurano in prima, nella cifra di 35,764. Fra questi, solo 14,821 hanno pagato il loro viaggio; per gli altri è stato pagato dallo Stato di San Paulo. Degli emigranti italiani, 31,401 provenivano da Genova; 28,040 furono trasportati da vapori italiani. Durante il 1903, 40,707 fra emigranti e passeggeri ritornarono in Europa: fra questi, 29,830 italiani, di cui 23,150 diretti in Italia.

Il totale del caffè esportato da San Paulo in Europa nel 1902 fu di chili 477,255,500, di cui più di dieci milioni per l'Italia.

Il rapporto passa poi ad esaminare le condizioni generali del mercato del caffè, tracciando su una relazione diretta al vice-presidente dello Stato di San Paulo, nella quale è detto che, malgrado le buone condizioni di produzione, il commercio del caffè brasiliano resta sempre soggetto al capriccio degli speculatori ed alle conseguenze di un accesso di produzione che tende sempre più ad accentuarsi. Del resto, la crisi che attraversa il Brasile in genere, e lo Stato di San Paulo in particolare, forma l'oggetto di preoccupazioni e di studi in tutto il Brasile. Una Commissione dei principali produttori di San Carlos de Pinhal ha diretto a tutti i Municipii una circolare in cui si propone: 1.o La soppressione assoluta di nuove piantagioni di caffè; 2.o L'interdizione della vendita di caffè di qualità inferiori, che noreditano in Europa l'imporvarare brasiliano; 3.o Una riduzione nelle tariffe dei trasporti; 4.o Una riduzione nell'imposta di esportazione.

— Un rapporto del vice-console francese a Bahia reca molte cifre del movimento della importazione della piazza di Bahia nel 1902. Esse si elevano a 31,134,000 franchi, di cui 19,293,456 per le importazioni e 12,111,532 per le esportazioni. Il movimento della navigazione comprende 3040 vapori, di cui 2078 di nazionalità inglese. La bandiera italiana figura con 67 vapori per 205,328 tonnellate.

— Un rapporto del console francese a Chicago reca note che si ha formando in America un trust dei fabbricanti di giocattoli, comprendente il 90 per cento degli industriali, e con un capitale di dieci milioni di dollari. Il carriere generale di questo trust sarà a New York, ed il presidente ne sarà Peter Wing, presidente della comune Compagnia di Chicago.

I funerali di De Blowitz.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,20:

I funerali di Blowitz sono fissati per mercoledì mattina.

Miniere di petrolio in fiamme.

Borislaw (Galizia), 19 (*Ristoni*). — Stamane un nuovo incendio si è manifestato nella miniera di petrolio denominata *Elisa*. Il liquido, infiammato, scorre come fiume verso le miniere denominate *Lore*. I terreni situati presso *l'Elisa* con sono minacciati, ma spirando vento.

Reati e Pene

IL PROCESSO DI LUCERA

Una seduta istruttiva.

(Per dispetto particolare alla Stampa).

LA MITRAGLIA NON FA MALE.

Ci telegrafano da Lucera, 19, ore 19,10:

L'udienza odierna è stata veramente notevole. Incominciò coll'interrogatorio del tenente *Hoggani*, quello che ordinò il fuoco alla truppa. È un giovane biondo, di nascita torinese. Egli espone i fatti con molta chiarezza e precisione, e dice: « Accorsi al viale degli Olmi perchè udii dire che era stato ucciso il brigadiere Centanni. I miei soldati furono accolti con una fitta sassaiuola, dalla quale molti rimasero colpiti. La folla si avvicinava verso la rampa della strada, e se avessi indugiato nel comandare il fuoco, i soldati non sarebbero potuto più fare uso delle armi. Sono convinto che se i miei fossero stati armati soltanto sulla testa i soldati, avrebbero loro prodotto delle lesioni gravissime. Fortunatamente essi furono colpiti in altre parti del corpo. I miei soldati erano 30, i colpi furono 20. Non mi risulta che per le scariche della truppa sia rimasto morto qualche tumultuante. »

Il teste fa sapere che le cariche a mitraglia ad altre 50 metri di distanza sono innocue, e ci vanno più per arrestare gli aggressori che per uccidersi.

Tale affermazione sconvolge gran parte delle nozioni balistiche della difesa, la quale si doleva che si tirasse contro la popolazione a mitraglia, anzichè a pallottole, credendo che la mitraglia fosse più micidiale delle pallottole.

L'avv. *De Palma* quindi chiede: « Chi comanda il fuoco in simili casi? »

Teste: « Sempre l'ufficiale. »

De Palma: « Anche quando la truppa è a disposizione della pubblica sicurezza? »

Teste: « Sì. L'Autorità di pubblica sicurezza non può cosa sovente impedire o reprimere, e all'ufficiale spetta la scelta dei mezzi per ottenere lo scopo. »

LA DEPOSIZIONE DI UN CARABINIERE CHE FECE FUOCO.

Viene dopo udito il carabiniere *Giovanni Costa*, il quale quindi stesso colpì di moschetto a pallottola. Egli dice: « Vidi il brigadiere Centanni che, scorrendo o ferito, corse a chiamare la truppa. »

L'avv. *Fiorito* interrompe: « Chi vi ordinò di far fuoco? »

Teste: « Me lo ordinai da me stesso, per difendere la mia persona e il mio brigadiere. »

Si chiama il teste *Antonio Palmieri*, contadino, ex-rappresentante della Lega dei lavoratori della terra. Egli si limita a dire: « Vidi il brigadiere Centanni, che, grondante sangue, si riparava col braccio sinistro dalla fitta sassaiuola. »

Nicola Gentile così depone: « Udii dire da Magaldi: « Lasciate le mie donne! » Dopo tali parole cominciarono le sassate. Però a me parve che Magaldi volesse scongiurare le collisioni. Il giorno successivo fui chiamato in caserma, dove il brigadiere Centanni mi interrogò in presenza solo del medico; poi passai dal giudice istruttore. »

E così questa deposizione si chiude l'udienza mattutina.

L'ON. BARBATO SOSPENDERÀ DAL MESTIERE.

Per l'udienza pomeridiana vi è molta aspettativa, cascando visto nell'aula l'on. Barbato. Ma appena si riapre la seduta, si presenta l'onorevole Barbato, il quale chiede di essere dispensato dal comparire come testimone, non potendosi trovare a Lucera nel giorno pel quale fu citato. Fa anche considerare che la sua deposizione non potrà non essere perfettamente identica a quella dell'on. Lollini.

Siccome nessuno si oppone, il Tribunale accetta l'on. Barbato dal comparire come testimone. Barbato rimane così seduto presso il banco della Difesa.

LA DEPOSIZIONE DI UN CONTESSO.

Seguono parecchi testi, che ripetono le cose già riferite.

Quando viene il teste *Antonio Farano*, dice: « Noi posto di Centanni avrei fatto lo stesso che fece esso per salvare la sua pelle. »

L'avvocato *Martinucci*: « Il teste non fu mai condannato per omicidio? »

Teste: « Due volte. » (*Impressione*)

L'avvocato *Montanari*: « Il teste è riabilitato? »

Teste: « Non so ieri mai domandi. »

Montanari: « Da quanto tempo siete libero dal carcere? »

Teste: « Dall'ottobre. »

Montanari: « Ma il Pubblico Ministero che fa? Chi cita i testimoni senza conoscerne la fedina criminale? »

Pubblico Ministero: « Non ho che rispondere. Non è col testimone che si fanno i processi. »

UN DEPUTATO DI PUBBLICA SICUREZZA CHE DIFENDE LE LEGGI DEI CONTADINI.

Il teste *Giornelli*, ispettore di pubblica sicurezza, è quello che fece l'inchiesta. Fra l'altro, potè rilevare quanto segue: « Le Leghe non hanno scopo sovversivo, anzi spesso i loro capi si adoperarono per ristabilire la calma. Certo però a Candela, dove ho sciolto una sezione della Lega, si ebbe sempre il timore che, causa la impulsività della popolazione, dovessero accadere dei disordini. »

Pubblico Ministero: « Se il teste se prima della costituzione della Lega le cose erano o economiche del Magaldi fossero migliori o peggiori? »

Teste: « Chi che sono in grado di riferire risolte non da ragioni che personalmente acquisite, ma da voci che correvano. Si diceva, infatti, che prima le condizioni della farmacia Magaldi non fossero troppo floride, e che dopo la costituzione della Lega invece i contadini affluirono in quel negozio, che aumentò così la sua clientela. »

Si sentono ancora due carabinieri, che sparano, ma essi nulla dicono di nuovo.

Si rinvia quindi l'udienza.

Si smentisce la scarcerazione della Teodolinda Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 22,30:

A proposito della voce sulla prossima scarcerazione della Teodolinda Murri, risulta che l'istruttoria si chiuderà senza la fine del mese, e perciò non possono essere note ora le deliberazioni del Pubblico Ministero e della Camera di Consiglio. Si assicura che il procuratore generale conchiederà per il rinvio alla nostra Assise, non sollevando la complicità.

Notiziario.

La vendetta d'un uomo mezzo in conserva.
Il collaudatore d'un accusato ed il settore degli Dei.
(TRIBUNALE E CORTE D'APPELLO DI TORINO).
19 gennaio.

Un garzone macellaro, tale Francesco Dalmastro, recatosi alla sala frigorifera per ritirare certa carne che vi aveva lasciata in consegna, fu dal guardiano del luogo rinchiuso in una di quelle piccole Siberie, per dispetto ch'era venuto fuori dall'ora concessa. Quel po' po' di freno fece..... ribellire, per un fenomeno di reazione forse, il mangue nelle vene al giovanotto macellaro, che, appena ritornato in libertà, s'avventò contro il suo improvvisato secondino con un coltellaccio in mano, producendo in niente alle budella di costui. Ma il ruvido mise tra sè ed il furente giovanotto una buona rivoltella, ed allora questi s'arrese a miglior consiglio. Il pretore, ciò sentenziato, lo condannò a 42 giorni di reclusione; ma il Tribunale, ritenendo che la burletta del recluso era stata veramente di quelle da far inseppellire le pelle, e con precisamente di buona lega, ridusse la pena del Dalmastro a 15 giorni di detenzione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Malini; Difensore: Giuriati; Cancelliere: Lanza.

***

Aprile Giovanni una sera di giugno se ne ritornava semplicemente per la strada di Milano a casa sua di diritto, camminava sulla banchina, quando, al sopraggiungere di una frotta di ciclisti, ei sentì imporre di scansarsi e lasciar libero il passo. Giovanni Aprile non fu in quel momento mite..... come un aprile, chè non avrà qualche velleità di ribellione. Ma male gliene incolse, perchè non ebbe tempo a dire: « Io che no ne infischio », che un colpo gli piovve in mezzo al viso e cori poderoso che ruzzolò tutto sanguinante, si verso alla via. E dopo quello sgraffone, gli fu fatto un po' di pestapiedi; e si applicò coll una bacchetta *in*ribenda. Sopraggiunse in quel punto l'avv. Giuseppe Negro, assiduo e stimatissimo professionista della nostra città, il quale, visto che l'affare si faceva tristo, intervenne da buon paciere e, domando e ciascuno il fatto suo in corretta maniera, tutti mandò con Dio. Il povero Aprile, che uscì così a buon partito da quella tempesta fuori stagione, se si bada al suo nome, si profuse in ringraziamenti ed in encomii tanto più che conosceva l'avv. Negro, perchè patrono di un suo avversario, tal Barberis Giuseppe, in una causa civile.

Ma quale fu la stupore dell'avv. Negro quando, indi a poche settimane, si vide richiedere dall'usciere un atto di citazione dinanzi al pretore per avere insultato in piena via, e perchè ne ed « effeti, l'Aprile. La serie dei pazienti.

Sentito all'udienza, ed allora l'Aprile confessò che veramente dall'avv. Negro non aveva ricevuto che cortesie; ma che s'indusse a citarlo perchè egli era in grado di poter dire chi fosse; suoi pugilatori. D'altronde, aggiunse l'Aprile che esso era un buon conciliatore, tal da fochista, che a tempo perso faceva il paciere, il mediatore, gli era andato spontaneamente della bubbole su questo affare, e gli aveva voluto stendere la querela. Ma la scura era magra. Tanto più che — guarda caso strano! — il dolce Aprile aveva citato anche quel tal suo avversario di lite, il Barberis, come teste dell'avv. Negro. Ed il Barberis non d'altro affatto nella faccenda. Perchè e l'uno e l'altro dei citati furono assolti, e l'Aprile, come calunniatore, fu mandato in Tribunale.

Quivi rifece il babbuino e ripetè la scena; ma non che la ripetizione buona i giudici, i quali non si scordarono di quella certa lite civile, e come vi fossero attori ed il Barberis ed il Negro. Pensarono all'Aprile, così probabile d'una seconda vendetta, e lo condannarono a cinque mesi di reclusione, che la Corte dieta ben applicati. Ed ecco come il signor Aprile ricevi a bacuerel un sacco di legnate e parecchi mesucci di prigione, e così il danno e la beffe!

Presidente: Seglia; P. M.: Galli; Difesa: avvocato G. G. Corino; cancelliere: Tamari.

Cro.

Le prime indagini del giudice

sul misterioso dramma del Modugno

IL GIUDICE ISTRUTTORE SUL LUOGO DEL DRAMMA.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 19:

Stamane, sul treno della tramvia a vapore che congiunge Bari con Bitonto e Bariotta, ho potuto seguire il giudice istruttore, Augusto Rai, che si recava a Bitonto per ritirarvi i sigilli ed iniziare gli esami testimoniali.

Il Rai è biondo-grigio, di aspetto chiuso e circospetto; ha gli occhi studiatamente inerti e una fisonomia immobile. Si muove naturalmente assai inquieto appena si vide seguito da me e da altri giornalisti.

Lo accompagnava il cancelliere Ferraresi, che recava gelosamente una valigetta di cuoio nero, piena di documenti processuali.

ARRIVANO A BITONTO ALLE 8.45.

Il giudice, per viare le truce dei giornalisti, inviò il cancelliere alla villa Modugno. Egli, dopo molte ricerche attraverso i ciechi più eccentrici della vecchia città, si recò in Pretura, e quivi ha interrogato il commissario Traverso (che fu già sullo altro due volte), che all'alba del giorno 16 dicembre, mentre stava in una sala intento ad accomodare delle piante rampicanti al villino Modugno, vide improvvisamente illuminarsi il cancello riservato e vi corse il tenente.

Il contadino afferma che, appena il tenente lo vide, udì una detonazione. Il tenente accorse e trovò la moglie agonizzante.

Il giudice cercò di stabilire il momento preciso in cui il contadino sentì il tenente.

Quindi il giudice istruttore, ripetendo la sua giravolta, si recò al villino Modugno, ove lo attenderanno il cancelliere ed il delegato di P. S. Carvassi.

Il procedente alla ricezione dei suggelli apposti alla stessa dove avvenne il dramma, e si fece un verbale lunghissimo. Contemporaneamente si fece da un ingegnere una perizia sulle distanze che esso fra lo camero da letto ed il camerino da toletta, fra mezzo ai quali si trova una scrivania.

Dopo si interrogò la cameriera Domenichina, di cinquanta e passante bellina. La tenne il supremissimo, trattandosi di determinare se la Domenichina, udite la detonazione e accorsa nella camera da letto, vi trovò il tenente.

L'interrogatorio è durato due ore; quindi successivamente quello del padre del tenente Modugno. Esso è piuttosto alto; è alquanto rude; porta grossi favoriti grigi spioventi, con qualche pelo nerastro.

Gli interrogatori sono terminati alle ore 17.

Il giudice istruttore ritornò quindi a Bari, contentandosi più che mai gelosamente la valigetta, accreditari di volume.

IL VILLINO MODUGNO.

La camera nuziale in cui avvenne la tragedia si trova nella parte posteriore dell'edificio: un'anticamera, che la pure seggiolata, la separa dall'appartamentino abitato dal padre e dalla sorella del Modugno, signora Maria Colamita. Questa, trovandosi a letto indisposta, non potè presenziare all'operazione.

Il villino non fu tutto costruito nuovo dal Modugno. Era un'antica palazzina ereditata dalla madrigna e dallo zio, ing. Comes, l'anno scorso. Il Modugno l'ingrandì e l'abbellì con molto buon gusto architettonico, fondendo lo stile italiano con la leggiadra ornamentazione orientale.

La palazzina è formata da tre corpi di fabbrica, e presenta ciascun finestre in prospetto e due indietro. Il Modugno vi aveva anche delle scuderie e rimesse, dove tiene due bai, un phaeton e una victoria.

Sopra la palazzina, in alto del cornicione, si elevano regolarmente cinque alti camini, reggenti mensolette floreali.

La camera ove avvenne la tragedia ha una sola finestra, alta due metri e mezzo dal suolo. Davanti al villino si apre un grazioso giardinetto all'inglese, cinto da un alto cancello in ferro bianco, di squisita fattura.

Rispetto al villino Modugno si stende l'ampia villa comunale, ove si vocifera la signora fosse stata vista a conversare con il tenente Ciardi.

CHI ERA CON IL SIGNOR DI DIMONTE.

Alla stazione di Bitonto è accorsa al giudice istruttore Rai un incidente, perchè le guardie daziarie volevano assolutamente esaminare la valigetta dei documenti per accertarsi se contenesse roba soggetta a dazio. Fu necessario l'intervento dell'avv. Cerri per ottenere il libero passaggio.

Il cavaliere Fiore sindaco di Bitonto, ha dichiarato a noi giornalisti che la grande maggioranza del paese accetta l'ipotesi del suicidio ed esclude quella del delitto, perchè il tenente Modugno, benvoluto da tutti, aveva moltissimo la moglie.

— Dopo la disgrazia — dice il Fiore — andai a visitarlo, e lo trovai abbattutissimo. Mi parve come spossatissimo si studiasse di nascondere alla moglie la convinzione che il pensiero della colpa equivale alla colpa stessa. Ma io non credetti, come neanche il tenente, alla colpa della moglie. Questa, che era nervosissima, vedendosi rimproverata per delle frivolezze, probabilmente se ne fece una colpa grave e si suicidò. Deploro che coloro i quali dicono di conoscere tali frivolezze, non siano venuti al giudice istruttore, siano spariti.

Il sindaco Fiore ci dice anche:

— Circa le ricchezze portate dalla Cina, si sognava sino a raccontare che la defunta aveva delle pancotole, già appartenenti alla moglie di un mandarino, imparate di brillanti. Il padre del tenente comprò il villino per dodicimila lire, ed il tenente affittò il secondo piano del palazzo Luisa per altre dodicimila. E' falso ch'egli contraisse per un motivo di centinaia di migliaia di lire.

La prima causa del suo arresto fu l'errore dei periti necroscopici, i quali dapprima pensarono il foro per cui il colpo entrò nella testa per il foro d'uscita. Le inchieste militari e civili del Modugno furono due: una fatta dal colonnello, l'altra volta dal tenente stesso.

VOCI E ISCRIZIONI.

Gli amici della famiglia di Cagno smentiscono la montagnosa attribuita alla Vincenzina a Salsomaggiore. Essi affermano che il Modugno, tornato dalla Cina, si era vantato di averci compiuto atti cruginari.

Si aggiunge anche che la moglie confidenzialmente avrebbe detto, a proposito delle tresche del marito, che questi talvolta le diceva: « Però non le cerca con i cinesi! »; donde nacque la leggenda della famosa fotografia del tenente che con le orecchie spuntate ha intorno una decina di cinesi decapitati.

Altri dicono che la scenata violenta che determinò il suicidio fu causata dal non aver voluto il tenente condurre la moglie ad un ballo al Casino di Bari, ove essa avrebbe incontrato l'amante. Ma si smentisce che sia impossibile al Modugno di intervenire al Casino di Bari, non essendovi nulla.

Il processo Monguzzo si ricomincierà?

Il deputato socialista Todeschini dice che, recatosi tempo fa appositamente a Bari per fare un'inchiesta segreta sulla condotta del tenente Modugno, gli è risultato che il tenente tornò ricchissimo dalla Cina, tanto che ultimamente stava negoziando un prestito col Municipio di Pitonto, che, secondo alcuni, si faceva ammontare a 400,000 lire!

LA RAGAZZA DEL MODUGNO.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,45:

Il corrispondente da Bitonto del *Giornale d'Italia* telegrafa di aver visto la bambina dei coniugi Modugno, « La bambinetta, ventenne, reclina a tarare tutte, entra portando in braccio la bimba, che mangia un biscotto. Sebbene di due anni appena, la fattezze della bambina si delineano già bellissime. Essa è molto colorita: ha occhi grandi e neri; i capelli, come quelli della madre, sono di un biondo scuro, lunghi, e arcuano a boccoli intorno alle guance e al collo. Essa porta un vestitino nero, con un cappuccetto di velluto scuro. Qualche manna bianco rompe qua e là tanto tristezza di tutto.

« Prende in braccio e bacia la povera creatura. Il sonno scoppia in pianto dirotto. Lo scena è commovente! »

Arti e Scienze

Concerto Casella, Casadesus e Nanny.

Chi bontà rimanere l'impressione destata ieri sera da questi valorosi concertisti al Lirico Municipale derivino unicamente « per superiorità » che il Le Bruyère volera esclusivamente dalla sua critica. Ed infatti in non so quale maggior padronanza dello strumento si possa chiedere ad un contrabbasso, o quale dolcezza maggiore ad un virtuoso di viola, o agilità superiore ad un artista del pianoforte.

Sotto il rispetto schiettamente dell'esecuzione, sia il Nanny che il Casadesus ed il Casella meritano piena lode e ovazioni con cui il pubblico elegantissimo li accolse; e la Società dei concerti, cui si deve l'iniziativa di queste serate, ha diritto alla riconoscenza di quanti amano la musica da camera e nelle esecuzioni delle passate ricercano evidentemente la fonte di nuovi piaceri. Bisogna segnalare la coppia Casadesus-Nanny nell'arietta cavista dell'Handel, e nella seconda *Sonata del Boccherini* per comprendere come il genio delicato dell'antico viola *d'amore* possa trovare nel contrabasso un alleato invidiabile, ora leggero e teneco come un violino sentimentale, ora prendendo come le mistiche nocerità che la terra e quarta corda fornisce al violoncello. In ciò il Nanny è realmente maestro. Dopo essere salito con l'arco più alto ed acuto di portata ideale, egli ripiomba nel basso che il sostegno armonico dell'edifizio sonoro richiede; ed il giuoco elegante della viola d'amore su questa trama sistende ed intreccia i suoi arabeschi melodici, e, invertendo le parti, sostiene non meno armonia i canti del compagno prediletto. E' una ricchezza parallela di colorito che vi mostra l'impressione di un ventriloquio musicale. Il basso poderoso d'orchestre canta finalmente da tenore; poi, suggestionato dal pellegrinesco insinuante della viola, spiega le ricche argentine doti al registro di soprano.

A questo due artisti aggiungete Alfredo Casella, pianista dotato del virtuosismo più puro che l'arte moderna conosca; seguitelo nella gran della *Marcia funebre in onore ripetutamente segnata in programma* e *Novelle e rondò* del Rameau, nelle agilità della *Gavotte* variata di Haendel, o, ciò che più importa, nel *Preludio* e fuga di Sgambati, e poi potrete sentire all'entusiasmo sincero che ieri commosse il pubblico, impazientegli su *bis* ove egli regalava il graziosissimo *Capriccio* caro del Daquin.

Taciarla, se più del valore d'esecuzione possiamo al carattere stesso che il concerto aveva assumere, allora la critica deve arrestare alcune riserve. Analizzato il titolo del concerto recava: *Trio di strumenti antichi*; oppure d'antico avevamo soltanto un *vieux* accordato ed una viola d'amore, poichè le corde vuole supporre che mi si voglia subalzare per antico il contrabasso, avuto riguardo degli antichi tempi di viola. Introdotto in Italia nel secolo XVI, adottato a Parigi nel 1707, il contrabasso giunse assai più tardi a quella virtuosità che si richiede nei concertisti; onde tra i primissimi virtuosi di questo strumento troviamo ricordato il veneziano Dragonetti, la cui vita, se la memoria non mi inganna, volge dal 1763 al 1846.

Ora il Nanny, esecutore squisitissimo, fu pel contrabasso quanto l'arte brama e l'effetto richiesto; ma non può fare che una *Sonata* di Marcello, non apparisca su di esso un anacronismo, quando il grande veneziano visse dal 1686 al 1739 — e quindi in epoche in cui virtuosi di contrabasso non miravano infatto le edizioni di tale sonata (fra le altre, ho nott'occhi quella curata da Carlo Schroeder) ricasce la scritta: « per pianoforte e violoncello », e, poco, alla sua volta, della viola di gamba; o la corda grossa del contrabasso, per quanto accuratamente con arte finissima, debba sempre col velare la grazia sottile del clavicembalo.

Un grazioso modello di quest'ultimo strumento era nel polso; e della prima parte venne eseguito dal Casella una cara parsiata. O perchè non segnalare se di uno anche la *Sonata (Suite)* dello Scarlatti, anteriore all'epoca del pianoforte? E perchè il bravo Casadesus non ci fece gustir per intero quella *Sonata* dell'Arioti che già il Forsorio aveva eseguito per viola d'amore? Non ci *Concerti storici* nella loro integrità *del pianoforte*? Perchè, infine, non citare in programma l'edizione ed il nome dei redattore?

Mentre l'agra ricina del clavicembalo trillava sotto le dita del Casella, io ripensavo al modello bellissimo posseduto dal nostro Museo Civico, anch'esso a due tastiere, anch'esso decorato sul l'arte del settecento tramontato.

Un giorno su lui, il virtuoso, in calzoni corti e camicia a merletti parsimi, alternava grida briache a canzonette alemanne, miti gavotte a minuetti svenevoli, fino a che, stanco, che accordava ai concerti di strumenti antichi ne ignorano l'esistenza — e forse, leggendo questo cenno, rimarrano meravigliati che una tale reliquia artistica rimanga quasi perduta.

J. c. v.

« Il sistema ». — Ieri sera Alfredo Testoni si ha chiamati al Carignano per un'altra novità tedesca. La novità erano alcune scene così dette « scolastiche », scopo della quali è di ammaestrare la pedanteria di certi metodi ai ordinamenti di scuola, la mania dei « regolamento » elevate a dignità di sommo moderatore degli studi. Tutte il mondo è paese e la pinga pedantesca si trova tanto in Germania quanto in Italia. E quelli che ieri sera, accogliendo l'invito del De-Sanctis, convennero nel Carignano, se dimentichiamo talora di essere a teatro, potremo provare qualche interesse per l'idea e la discussione che provoca, ma se si ricordano di queri genti per udire una commedia, dovettero persuadersi che le scene dell'Ernst appartengono a quel teatro candido ed ingenuo che può divertire magari con un atto un pizzetorio di giovinette o di garzoncelli nelle sere di carnevale.

La commedia è stata accolta ed ascolta con un sorriso di simpatia e di benevolenza. Simpatia e benevolenza per quel complesso di verità e di osservazioni critiche sui metodi scolastici che contiene in sè..... Ma simpatia e benevolenza non tentano a fare di un convenzionale scolastico dialogato un'opera di teatro, per quanto Alfredo De-Sanctis sia in ogni modo attimo interprete del maestro ribelle ad ogni pedanteria.

Stasera il *Sistema* sale il prato sulla scena alla *Mosca del Mare*. La parentesi della commediola pedagogica si chiude, e ne si apre un'altra per la commedia allegra. Otto Ern è può avere delle ottime idee sulla riforma riforma delle scuole; ma in quanto a teatro, via, ha un *sistema* ancora rudimentale. Il pubblico l'ha salutato con cortesia; ma la cortesia, in fondo, vuol dire: mutuale. **di.**

Un concerto pianistico è annunciato per stasera nella sala Ristori, alle ore 20,30.

Il concerto, eseguito con la sola mano sinistra, è dato dal valente prof. Carlo Grosso. Al trattenimento, che ha un programma variato (musica di Donizetti, di Gottschalk, di Bolfini), prendono parte anche il tenore Alessio Giovanni e l'artista Paolo Bordio.

La singolarità di esecuzione del maestro Grosso e l'eccezione di aver un'opera buona meritano l'interesse del pubblico.

Un'interessante conferenza di Fradeletto. — Sappiamo che domenica prossima l'on. Fradeletto verrà a Torino, e nel teatro Carignano terrà, promossa dalla Società di cultura, una conferenza intitolata: « Anileto e Fortebraccio ». L'egregio conferenziere, uno dei migliori d'Italia, tratterà in essa alcuni dei problemi più interessanti della moderna psicologia.

Per una sessione straordinaria di esami. — Leggesi che ieri, nel salone dell'Assemblea generale degli operai, per discutere sulla sessione straordinaria di esami, una numerosissima assemblea di studenti della R. Università, i quali, dopo viva e calma discussione, deliberarono di mandare al ministro della pubblica istruzione un telegramma per sollecitare una risposta al ricorso presentato in via gerarchica fin dal 27 scorso dicembre.

Leggete in quarta pagina

Per l'onore!

Il Mercante di veleni

La municipalizzazione delle abitazioni popolari

respinta dal Consiglio comunale di Torino

Seduta del 19 gennaio.

Nomine.

Aperta la seduta alle 15,30, il SINDACO, appena letto e approvato il verbale della seduta precedente, dà comunicazione dell'esito delle nomine a cui il Consiglio procedette nell'ultima seduta.

Fanno presenti fuori: i consiglieri, eccetto Ballada, Bassi, Cattaneo, Cavaglià, Ghersi, Gribaudi, Quaberti, Norlenghi, Pizzarotti, Piccotti, Reycend e Reggieri. Scusano la loro assenza Nasi, Sambuceto, Palestrino.

Quindi il Consiglio procede, per la terza volta, alla votazione per l'elezione del presidente dell'Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino.

Il SINDACO, per l'ottava chiamata del Consiglio, proclama il risultato della votazione: il senatore Cibrario ebbe 42 voti, vale a dire non più del..... necessario. Il sindaco lo proclama eletto presidente.

***

Si riprende quindi la discussione sulle

Abitazioni popolari.

DANEO riconosce la necessità attuali, urgenti di erigere abitazioni popolari, per quanto non prenda alla lettera le risultanze dell'ultimo censimento, ma non crede che il Municipio vi possa provvedere direttamente e da solo. Dimostra che i Municipi, che assumessero la costruzione di case operaie, specialmente di più, perchè dovrebbero provvedersi con capitali presi dal di fuori, e incontrerebbero maggiori difficoltà nell'esazione delle pigioni. « Il problema, aggiunge, è troppo grave perchè oggi possiamo affrontarlo a cuor leggero: lo dimostra anche l'esempio di Milano, dove il problema delle abitazioni popolari ha trovato tante difficoltà che ne fu travolta persino la Giunta, uscita pure dai partiti popolari. »

Scartata l'ipotesi della municipalizzazione delle case popolari, non resta che abituare l'iniziativa privata, ma nel senso di attirare unicamente dei « campioni » di case popolari. Non crede, date le condizioni della casa operaia torinese, che molti operai possano aspirare a diventare proprietari della casetta che abitano; il ogni modo, se anche questi fossero pochissimi, egli plaude a coloro che li incoraggiano e li aiutano. I consiglieri socialisti, volendo tutto e combattendo i modesti tentativi pratici che si verrebbero fare, dimostrano di essere troppo utopisti, perchè chi vuole una risoluzione pronta e pratica del problema pensa agli altri.

VILLA: « Nessuno crede più l'urgente necessità di risolvere il grave problema delle abitazioni popolari. Come provvedervi? Non vi sono che due vie: l'iniziativa privata o la municipalizzazione. La soluzione caldeggiata dai consiglieri socialisti si concreterebbe nella costruzione di un vero servizio pubblico municipalizzato. »

Secondo l'oratore, invece, quella pensione di costruttore di case sarebbe dai pubblici servizi. Il Municipio è un Corpo amministrativo, e non sa con qu

liari, per alleviare enormemente i servizi municipali, il caseggiato e la parte periferica della città.

Successivamente l'azienda potrebbe essere sviluppata.

POZZI, IMPIANTI ELEVATORI, ACQUEDOTTI E DISTRIBUZIONE.

Il progetto fa l'ipotesi della necessità di cinque gruppi di pozzi, e perciò di cinque impianti separati.

L'acqua sollevata in detti pozzi verrebbe, mediante opportune tubolature, condotta ad una camera di miscela presso Alfiano, dove, nel periodo di maggiore consumo, si mescolerebbe coll'acqua proveniente dal Piano della Mussa.

Dalla camera di miscela, poi, si dipartirebbe un tubo di condotta che andrebbe ad incontrarsi all'anello esterno della rete di distribuzione.

La spesa di impianto delle prime tre stazioni elevatorie, colla relativa tubatura sino alla camera di miscela ed alla rete di distribuzione in città venne preventivata in L. 900,000. La costruzione di questo opere potrebbe eseguirsi in due anni.

La spesa, invece, per gli altri due impianti colla tubatura necessaria per l'allacciamento col precedente sarebbe stata preventivata in L. 650,000. Complessivamente si verrebbe quindi ad una spesa di 1,600,000 lire.

Per la rete di distribuzione si adotterebbe il tipo ad anello. Da due anelli, l'uno che percorrerebbe in massima la strada di circonvallazione, e l'altro, interno, i viali, si dipartirebbero tutte le tubature d'ordine inferiore per la distribuzione urbana o suburbana.

La spesa per l'intera rete di distribuzione vengono preventivate in L. 4,800,000. Circa poi, l'acquedotto del Piano della Mussa, si calcola che la spesa occorrente per lo sua sistemazione, compresa la costruzione del serbatoio, sarà di L. 4,400,000, e che per la costruzione dell'intera opera ci vorranno tre anni.

ALTRE PARTICOLARI.

Il progetto considera quindi la necessità del serbatoio di compensazione, calcolando che la sua capacità verrebbe ridursi a m. c. 10 mila e la spesa a L. 350,000; la forza motrice, notando che nei progettati impianti le pompe verrebbero azionate da motori elettrici, ed altre questioni di indole amministrativa, concernenti l'esercizio dell'acquedotto, la manutenzione generale dell'impianto, il personale, la ricchezza mobile e le tasse.

AD IMPIANTO FINITO.

Il progetto conclude dichiarando che, in base alle fatte ipotesi, il costo del metro cubo d'acqua per uso dei privati, una volta ultimato l'impianto, e quindi dopo il nono anno, oscillerebbe attorno ai 13 centesimi.

Il costo del metro cubo di acqua condotta rimborsabile invece di circa 8 centesimi, mentre il Municipio per i propri servizi pubblici e patrimoniali verrebbe a pagare l'acqua al prezzo di circa centesimi 4 3/4 al metro cubo, e ciò sulla base di un consumo medio di 100 litri al minuto secondo. Durante il periodo dell'esercizio transitorio il Municipio non pagherebbe l'acqua che a soli centesimi 2 1/2 per metro cubo.

La vita che si vive

Non so chi abbia scritto che il mare ha un contenuto di comicità maggiore della frazione.

Ad ogni modo, io sommesso, per conto, l'avrei sempre scritto, lo scrivo io.

Andando per la strada ed osservando quanto vi succede intorno, camminate infatti, scrivete, e delle scene comiche, che vi fanno riprodotte integralmente su un palcoscenico, sembrerebbero semplicemente grottesche.

Ecco qui, ad esempio, una comitiva del genere, di cui furono spettatori gli habitués dei boulevards parigini.

Passa una signora, giovine, sfarzosamente elegante, con una magnifica capigliatura davanti.

Dal suo abbigliamento, dal suo incedere, dal suo profumo si indovina subito che appartenga alla folla delle mondane spensierate, che la grande metropoli francese attira a sè, così come un vecchio legno già rosso dal tempo attira la tarla che gli rosicchiano le ultime fibre.

Al passaggio della bella creatura, gli habitués del boulevard si fermano per renderle omaggio di ammirazione.

Ad un certo punto, un signore elegantissimo attraversa il marciapiede e si para dinanzi alla passante, la quale si ferma, visibilmente contrariata.

Fra i due s'impegna immediatamente una diminuendo vivace che, per quanto fatta a bassa voce, attira l'attenzione dei passeggianti.

Ad un tratto la signora, il cui viso si era coperto di porpora, alza un braccio e protende la mano ingiuriante verso il viso dell'interlocutore, in atto di schiaffeggiarlo. Il signore però è pronto a respingere l'assalto; pacca, fulmineamente, afferra con ambe le mani il cappellino dell'avversaria e glie lo toglie dal capo; quindi, con una seconda mossa di mano, lo strappa in maggiori..., portucce bionde, e tenta di allontanarsi!

A quest'ultimo gesto, gli astanti, i quali già temevano che la bruciante scena potesse avere un epilogo drammatico, scoppiano in un'ilarità clamorosa. Quella bella testa nuda, raggiante in un'aureola di raggi solari, svegliava nell'animo dei buoni parigini motivi d'una comicità irresistibile!

Mentre intanto il signore tentava di farsi largo fra la folla dei curiosi, sopraggiungeva una guardia, la quale lo fermò, e dopo avere udito sommariamente quanto era avvenuto, lo obbligò a recarsi entrambi al Commissariato, seguiti da alcuni degli astanti, i quali, avendo assistito alla scena, potevano imparzialmente narrare come s'era svolta.

Al Commissario si seppe finalmente che l'elegante signore non era altri che il parrucchiere il quale aveva fabbricato la magnifica parrucca bionda, che la signora non aveva mai pagata!

***

La coppia reale.

E un nuovo giuoco per signore: calme, senza ribalzi, fatto apposta per dar agio a chi l'eseguisce di tagliare la più piacevole conversazione con i vicini.

Il re di denaro e la donna di denaro formano la coppia reale.

Ora si dà la giro e ciascun giocatore una certa coperta in modo che solo chi la riceve possa conoscerla. Colui che ha il re di denaro chiama la regina, cioè la donna di denaro, ed ha diritto di prender le carte dai due giocatori che sono ai suoi fianchi e quelle di colore che sono ai lati del possessore della regina. Si nominano i punti delle quattro carte; e ciascun giocatore deve pagare al possessore della coppia reale tanto marche per quanti punti nominano le quattro carte.

Della somma incassata, il possessore della donna di denaro preleverà la quarta parte, ed il resto spetterà al possessore del re di denaro.

Attenuo a questo principale operazione sono stabilite piccole modalità che servono per animare un po' il giuoco.

***

Qualcuno dei miei lettori si sarà forse domandato dove va a finire l'enorme quantità di carta che il giornalismo ed il commercio spandono per il mondo.

Essa va a finire un po' in ogni luogo, ma d'ora innanzi finirà in parte anche sotto i piedi.

Legge infatti che negli alberghi americani è ormai diventato obbligatorio l'offrire ai viaggiatori un paio di pantofole di carta che un industriale di Boston fabbrica e vende per pochi soldi.

Queste pantofole hanno la proprietà di tenere il piede molto asciutto e caldo, e perciò hanno trovato un largo favore nel pubblico.

Così l'industria, grazie al progresso, è riuscita a questo risultato stupefacente: riscaldare i piedi dell'umidità freddolosa con dei giornali recanti le più fresche notizie e la freddare degli annunzi!

***

La penultima.
Di notte.
Un figuro sospetto si avvicina ad un signore e brutalmente gli domanda l'ora.
Il signore fa un passo indietro e spara in aria due colpi di rivoltella.
— Lo due; grazie, Ho un vizio perchè è tardi!
E fugge.

***

L'ultima.
Alla stazione.
— Mi favorisca un biglietto di quarta classe.
— Non posso darglielo. Bisogna che si presenti con la numerosa!

Io per tutti.

SPORT

SCHERMA.

L'arrivo di Pini a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 20:

E' giunto da Barcellona, dove è sbarcato ieri l'altro, il maestro italiano Pini. Lo accompagna il maestro argentino Thamies.

I due campioni parteciperanno ad una grande accademia che si organizza in loro onore. Poi i due schermitori andranno a Roma e quindi a Parigi.

GIUOCO DEL FOOT-BALL

Legare per il campionato nazionale

La Federazione Italiana del foot-ball, presieduta dall'ing. Vicari, assessore comunale, ci informa che le iscrizioni per il Campionato italiano si chiuderanno il giorno 20 gennaio, e quelle per la coppa del Ministero della pubblica istruzione il 31 gennaio.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Una conferenza dell'on. Danco

sull'attuale movimento politico e amministrativo.

Il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato si è fatto iniziatore d'una serie di conferenze su argomenti d'indole amministrativa, per una più esatta conoscenza delle questioni cittadine, ed ha invitato l'on. Danco a inaugurare queste riunioni, parlando dell'attuale movimento politico e amministrativo, particolarmente rispetto alla città di Torino.

Così iersera nella sala affollata del Circolo, presentato all'uditorio dal presidente della Società, ing. Bellis, l'on. Danco con un elegante parola trattò della evoluzione subita dalla società per mezzo dei rivolgimenti politici ed economici. Per essi l'elemento del lavoro è entrato a formare parte integrante della nostra vita, e lo Stato si è trovato in obbligo di prevenire con la sua azione i desiderii che domani morrebbero imposti dalla nuova organizzazione. Riassume la missione dello Stato nell'educazione delle masse, nel dar loro una legislazione corrispondente ai bisogni e nel non ostacolare le iniziative private e regionali.

Passando dallo Stato al Comune, l'on. Danco, dopo aver combattuto la municipalizzazione, ritenendo però che il Comune debba regolare e stimolare l'iniziativa privata, si è soffermato a trattare degli argomenti che interessano specialmente la nostra città, delineandone la posizione fra finanziario e industriale, e i compiti che di conseguenza le derivano, specialmente sotto il punto di vista dello sviluppo edilizio, dell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo delle scuole e dell'intensificazione dei mezzi di trasporto, basati su un concetto concetto di benessere generale.

Sul discorso, che per la ristrettezza dello spazio, dobbiamo così brevemente riassumere, non ci mancherà ogio di ritornare.

CRONACA CARNEVALESCA

Il gran veglione Vievola-Nizza.

Sono apparsi sui muri i primi manifesti annunzianti la gran festa annunzio che l'Associazione della stampa subalpina sta allestendo per la sera del 7 febbraio prossimo, nella sala del teatro Scribe.

Al Comitato dell'Associazione è già pervenuta copiosi di alcune mascherate che si stanno organizzando per l'occasione.

Il tema della festa lascia un largo campo alla fantasia degli artisti, inquantochè ben poco conviene all'inaugurazione di una ferrovia i rappresentanti di tutti i popoli del mondo nei loro differenti costumi.

A giorni verranno annunziati i premi che il Comitato sta rimanendo, premi che saranno degni della serata, che costituirà certamente il maggiore degli avvenimenti di questo carnevale.

***

Il banco di beneficenza delle ventidue Opere pie. — Questo tradizionale banco di beneficenza che, nell'imperare ultimo del carnevale, offre modo ai gaudenti e ad ogni persona di cuore di dar soccorso ai diseredati ed alla gaiezza giovanile porge un soggetto di bontà, che è come il riscatto delle follie di quei giorni, e le fa rimpiangere avrà luogo anche quest'anno negli ultimi giorni del carnovale, cioè dal 22 alla mezzanotte del 24 febbraio, sotto i portici del palazzo Carignano.

Come di consueto, fra i premi di sorteggiarsi vi sono quelli offerti dalla Famiglia Reale, dalle Autorità, dall'Opera pia San Paolo e da privati benefattori; e oltre a questi premi speciali sono posti in sorte 7700 premi, cioè 350 per ciascuna delle 22 Opere che attendono aiuto da questa festa di carità.

L'istituto torinese pei figli dei militari. — Ci telegrafano da Roma, 19, ore 2.0:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che erige in ente morale l'Istituto Nazionale Umberto I pei figli dei militari a Torino e ne approva lo statuto.

Un ufficiale francese a Torino. — Proveniente da Roma è giunto a Torino un maggiore dell'esercito francese, inviato espressamente in Italia per compiere alcuni studi.

Dopo aver compiuti i suoi studi nella capitale, prima di costituirsi in Francia, l'ufficiale ospite esternò il desiderio di fare una visita anche alle truppe della nostra guarnigione, e ieri assistette in piazza d'Armi ad alcune esercitazioni, specie di quella Brigata Cataldi, dai bersaglieri e dagli alpini, agli ordini del generale Frugoni.

L'ufficiale francese, il quale vestiva l'abito borghese ed era accompagnato dal maggiore Lombardi, dimostrò interessamento alle varie fasi della manovra ed ebbe parole di vivo elogio per il contegno delle truppe e per l'ordine e la precisione dei movimenti d'assieme. Espose poi particolarmente la sua ammirazione per gli alpini e per i bersaglieri.

Per la madre del bambino abbandonato nella chiesa del Santuario. — Federico e Mariuccia Chiara, L. 5 — N. N., L. 2 — Sig.a Maddalena Lessa, L. 10 — Elisa Sacerdote, L. 5 — Migliardi Francesco, L. 1 — Dott. M. M., L. 5 — G. E., L. 1 — P. G., L. 1 — Sig. Gallo sotto-prefetto di Saluzzo, L. 20 — Cav. Gerla Giuseppe, L. 10 — Emilia, Anna, Margherita, Jolanda Coppa, L. 5 — Arnoldo Eugenio, L. 5. — Somma precedente L. 182. — Totale L. 261.

***

La Chiappello Anna ci ha inviato, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

« *Ai miei benefattori.* — Non sono capace di potermi esprimere con parole degne di quegli astratti gentili che in questo mio profondo dolore mi vollero porgere consolazione ed aiuto. Le lacrime del loro animo vorrà perdonare queste poche righe di ringraziamento, queste povere parole di gratitudine e di riconoscenza sincera che io invio per i miei buoni benefattori, che riconobbero che l'abbandono della mia creaturina era stato causato dalla crudele miseria che mi circondava e opprimeva. Non potendo, per la mia ignoranza, altro dire che grazie di vero cuore, preghera Iddio, giudice supremo, che benedica ogni persona che in momenti di dolorosa angoscia ha avuto per me un pensiero di compatimento e perdono.

« Questi sono i veri e ringraziamenti che io, umile ed infelice madre sorgo ai miei benefattori.

« CHIAPPELLO A. »

Un incendio in uno stabilimento litografico. — Ieri sera, verso le 11,45, mentre in piazza Carlina la fanfara dei bersaglieri stava suonando la ritirata, alcune persone notarono che nell'interno della litografia Bonis, successore Giani, sita in via Principe Amedeo, angolo via Accademia Albertina, si era sviluppato un incendio.

Un gran numero di passanti si affollarono in brevi istanti presso le finestre, da cui si vedevano le fiamme.

Il delegato signor Strulli, il quale passava casualmente in detta località, visto di che si trattava, corse subito a chiedere un picchetto di bersaglieri, onde provvedere all'ordine; poscia, sembrandogli che l'incendio potesse diventare pericoloso per gli inquilini delle camere superiori, li fece avvertire, onde fossero pronti a sgombrare. Poco dopo giungeva sul luogo i pompieri col comandante cavaliere Spezia e il tenente Todo. Prima però il pubblico, allo scopo di iniziare i lavori di estinzione, aveva già tolto i vetri delle finestre ed aperto le porte che danno verso via Principe Amedeo e piazza Carlina, stabilendo così una corrente d'aria, che diede maggior alimento alle fiamme. I pompieri incominciarono subito l'opera di spegnimento, che durò oltre due ore. L'incendio si è sviluppato dal fuoco della stufa, sita in una camerata delle mascherine. Quando esso fu notato dal pubblico, erano pochi minuti che lo stabilimento era chiuso.

Il danno non sembra grave come a tutta prima pareva. Certo però senza il pronto intervento dei pompieri, data la gran quantità di carta esistente nell'ufficio, il pericolo avrebbe potuto diventare gravissimo per tutti gli inquilini.

Sul posto si recò pure l'assessore conte Di Rorà, il quale coreggiò i lavori di spegnimento fino al loro termine.

Il ladro. — Calagno Caterina maritata Bellito, esercente macellaria in via Mazzini, N. 30, denunciò che, in ora imprecisata della notte fra il 18 ed il 19 corrente, ignoti ladri penetrarono nel suo negozio, mediante la rottura di una finestra, e, non avendo trovato dei denari nel cassetto, rubarono un pezzo di carne del peso di cinque chilogrammi.

— Merlo Teresa denunciò che ieri ignoti si introdussero mediante chiave falsa, nella sua abitazione, in via Bezzecchi, N. 15, e vi rubarono un orologio d'argento.

STATO CIVILE DI TORINO

21 gennaio.

NASCITE di: di cui maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Favro Eugenio con Grillero Maria — Fini Mariano con Bonzi Ida — Ubaldi da Capri sabino Vitaliano con Fluter Giulia.

MORTI: Vittone Eucherio (v.) n. Balmonda, di anni 72, di Torino, agiato, via Bocchi, 4.

Zubiena Felicita n. Biasco, id. 65, di Vercelli, casalinga, via Madama Cristina, 20.

Parchetta Giovanni, id. 46, di Rovello, fabbro, via Balbo, 6.

Manissero Tommaso, id. 72, di Cherasco, pensionato ferroviario, via Thesauro, 5.

Corsetto Bernardo, id. 67, di Bardassano, negoziante, strada di Casale, 211.

Camandona Maddalena n. Ramasotto, id. 77, di Volvera, massaia, strada Reale Dora, 4bis.

Macario Teresa n. Terrone, id. 76, di Tricerro, massaia, via Circonvallazione, 12.

Spadoli Bona, id. 7, di Milano, scolara, via Monsellieri, 266.

Vallino Domenico (v.) n. Perosa, id. 63, di Vigliano, cocchiere, strada del Carrosello, 150.

Della Rovere Teresa n. Coffano, id. 54, di Montechiaro d'Asti, massaia, via Ormea, 18.

Rabino Margherita (v.) n. Gallino, id. 67, di Canale, Sarotta Filippina, id. 16, di Torino, cucitrice.

Bilora Antonio, id. 46, di Chieresco, fabbro.

Schievano Battista, id. 75, di Frabosa Sottana, cont.

Mourino Giovanni, id. 57, di Ercolano, segr. priv.

Più 6 minori d'anni cad.

Totale implessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Il collega Giuseppe Casale, critico drammatico della *Gazzetta di Torino*, venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre congratulazioni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Gioconda.* — L. 1 10.

CARIGNANO (Compagnia Drammatica), ore 20,30: *Mamma.* — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Gringoire; L'istruttoria; La Parrucca.* — L. 0 70.

BALDO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Zazà di Leoncavallo.* — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleoni), ore 20,30: *Il cavalier e la gelosia; La disgrazia d'un bel fior; Dir con el rifat.* — L. 0 60.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GRANDE SERRAGLIO BACH-EHLBECK (giardino Nizza): Rappresentazioni alle ore 15 e 20,30.

ULTIME NOTIZIE

L'importanza dell'incidente della *Panthère*

AL VENEZUELA

La lentezza dei negoziati colle Potenze. Un foro alzato alla dottrina di Monroe.

Un'intervista col ministro americano Bowen.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 7:

Si ha da Curaçao: La *Panthère* è quella stessa conosciuta che nelle acque di Haiti aveva colato a picco la *Crête à Pierrot*. Siccome passa assai poco, il suo comandante poteva credere ch'essa avrebbe pernottato a mantenere nello stretto accesso del lago di Maracaibo e a neutralizzare la batteria del principale forte che ne domina l'entrata.

Lo scopo e il pretesto dell'impresa era di impadronirsi della cannoniera *Miranda*, il solo bastimento venezuelano che, rifugiatosi in fondo al lago, sia riuscito a sottrarsi all'inseguimento delle navi tedesche.

Il *Matin* riceve da Caracas: « Il generale Velutini, che comandava le forze guernitore a Barcellona e si diceva mezzo prigioniero dei rivoluzionari, è giunto a La Guayra in un momento che costoggiò sempre il paese. L'incrociatore inglese *Tribune* è giunto a La Guayra.

« Informazioni giunte da Maracaibo dicono che circa 120 cannonate furono scambiate fra la *Panthère* e la fortezza di San Carlos. Il muro di cinta della fortezza dalla parte del mare venne abbastanza danneggiato. La guarnigione ebbe quattro feriti, fra cui il colonnello Martino Romay.

« La *Panthère*, che ricevette due proiettili, rimase al suo posto di blocco. A Caracas e a La Guayra tutto è tranquillo. »

***

Ci telegrafano da New York, 20, ore 0:

L'incidente della *Panthère* solleva vive critiche circa la lentezza dei negoziati fra il Venezuela e le Potenze.

Il *Times* di New York dice che tutti considerarono da qualche settimana la questione come risolta, ed ecco un incidente il quale risollova tutti i pericoli che gli americani temevano dal principio della guerra.

La Germania sarà costretta a rispondere in qualche modo a questo smacco, e dovrà giustificare la sbarco e l'occupazione di territorio.

Watemann, direttore d'un grande giornale degli Stati meridionali, che si è portato come candidato democratico alle prossime elezioni presidenziali, dice:

« V'è un modo semplicissimo di regolare questa faccenda. Bisogna abbandonare la nostra santa dottrina di Monroe e concludere un accordo con l'Inghilterra e la Germania. Dobbiamo costruire un canale di Panama. Finchè il centro dell'America è nelle mani di un popolo turbolento, avremo delle difficoltà. Bisogna quindi proclamare la nostra sovranità su tutto l'America centrale, che ci è così necessaria. Possiamo farlo facilmente accordando alla Germania il Brasile, ciò che essa desidera, e all'Inghilterra le mani libere alla Guiana e nell'Argentina.

« Non abbiamo nulla a temere da un simile accordo. E' puerile lasciarsi guidare da una politica formulata nel 1823 in vista di circostanze che non esistono più. »

L'importanza politica della personalità di Waterson dà a questa dichiarazione un significato importante.

E' peraltro poco probabile che gli Stati Uniti siano ora disposti ad abbandonare la dottrina di Monroe.

***

Ci telegrafano da New York, 20, ore 8.45:

Appena sbarcato a Charlestown, Bowen fu intervistato.

Egli dichiarò che non era investito di poteri per rappresentare il Venezuela alla conferenza di Washington; ma, per richiesta del Venezuela e per desiderio degli Stati Uniti, agiva nella speranza di provocare una pronta soluzione delle difficoltà attuali.

Bowen aggiunse che il Governo venezuelano gli aveva destinato 5000 dollari per le spese, e di questi 5000 dollari renderà conto secondo le consuetudini. Oltre a questa somma non riceverà però alcun compenso dal Venezuela pel suo intervento.

***

Maracaibo, 19 *(Stefani)*. — Il comandante del forte San Carlos dichiara che venne attaccato senza alcuna provocazione nè preventivo *ultimatum*. Vi furono tre feriti. Il forte e il servito di quattro cannoni.

Il prestito obbligatorio del Venezuela completamente sottoscritto.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 6,10:

Telegrafano da Caracas che il prestito di 2,500,000 bolivares imposto da Castro fu completamente sottoscritto dai commercianti venezuelani ed esteri.

Questo fatto si ritiene uno scacco per il rivale di Castro, generale rivoluzionario Matos, in cui causa si considera perduta, malgrado l'appoggio della Germania.

Le difficoltà finanziarie della Germania.

Bülow e l'« unità dell'impero ».

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 7:

Oggi al Reichstag Thielmann espose il bilancio dell'impero, dimostrando che il prestito di 125 milioni di marchi è veramente necessario. Reggiamo che una riforma delle finanze dell'Impero sarà possibile soltanto dopo l'andata in vigore della nuova tariffa doganale e la conclusione dei nuovi trattati commerciali.

L'esercizio 1902 si chiuderà con un *deficit* di trenta milioni, perchè le entrate diminuiranno e le spese aumenteranno. L'Amministrazione militare dell'impero prevede pel 1903 una maggior spesa di 8,750,000 in confronto del 1902. Il bilancio della marina prevede nessun aumento, ma il blocco del Venezuela renderà probabilmente necessari dei crediti suppletivi.

Schaedler, del Centro, deplora il disavanzo e critica l'aumento delle spese, chiedendo schiarimenti sulla questione del Venezuela. Dice che il rimescolamento della Triplice fu un felice avvenimento, ma che la Germania dovrà continuare a sopportare gravi oneri, notando però che alcuni avvenimenti sono tali da diminuire la fiducia che gli alleati hanno in essa. Parla poi della cattiva impressione che fece in Baviera il telegramma che l'Imperatore diresse in occasione della Settimana santa al Principe reggente di Baviera, quando il Landtag bavarese tolse la somma di 100,000 marchi dal bilancio delle Belle Arti.

Bülow, rispondendo a Schaedler, dichiara che i telegrammi di Guglielmo al principe Luigi furono un semplice scambio di opinioni personali dei due Sovrani. E' però che il *Giornale Ufficiale Reichsanzeiger* non li pubblicò. Il Principe reggente sapeva benissimo che l'Imperatore non aveva l'intenzione d'intervenire negli affari parlamentari della Baviera. L'Imperatore e i Principi federati ritengono loro principale missione il difendere il carattere federale dell'impero e l'idea dell'impero la cui base è la costituzione dell'impero. Ciò è pure dovere del maresciallo e dei deputati.

Bülow esprime la speranza che si vorrà evitare tutto ciò che all'estero potrebbe sollevare dubbi sull'unità dell'impero, sull'amore nazionale per l'idea imperiale, che, coi più cari ricordi della stazione tedesca, rappresenta la posizione della Germania nel mondo e il suo avvenire.

« Nessuno deve dubitare che il popolo tedesco sia recisamente risoluto a non lasciare attentare a questi ideali ».

Scoppiano applausi a Destra.

Notizie ottimiste dal Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 8,5:

Il corrispondente dell'*Imparcial* da Tangeri telegrafa che le truppe imperiali, comandate da Omar Mohammed Amarni, misero in fuga i cabili Beninsaan, incendiando i loro scarsi pagamenti, e che la notizia ha prodotto grande gioia a Fez.

D'altra fonte si annuncia pure che le truppe del Sultano infliggono una grande sconfitta ai partigiani del pretendente nei dintorni dei villaggi abitati dalle tribù di Hyaina.

Cologna telegrafa che la tranquillità regna a Fez, quindi tutte le notizie sulla situazione sono ottimiste.

Tuttavia il parco di artiglieria di Barrellona prepara un invio di cannoni e munizioni a Ceuta e Melilla.

Un regalo dell'imperatore Guglielmo allo Tzar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 0:

Il Principe imperiale ha assistito con lo Tzar, la Tzarina e l'Imperatrice vedova, dalle finestre della sala d'onore del palazzo d'Inverno, alla cerimonia del battesimo con l'acqua, fattosi dinanzi al portico detto « del Giordano », fatta che si celebra in ricordo del battesimo di Cristo.

Dopo la festa, gli Imperiali offrirono un pranzo di gala al Kronprinz.

Quest'ultimo ha consegnato allo Tzar, come regalo dell'Imperatore di Germania, un modello della nave *Brunswick*, ch'è la più recente della squadra tedesca.

Il Kronprinz è partito a mezzanotte, col Granduca ereditario, per Novogorod, dove è andato a visitare il reggimento di fanteria Finborg, di cui è capo.

Il Kronprinz di Germania ad Atene.

Atene, 20 (Stefani). — L'Imperatore di Germania ha annunziato ufficialmente al Re la notizia della visita del Kronprinz ad Atene.

Intorno alle questioni pendenti tra la Corte di Sassonia e l'ex-principessa Luisa.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 8,20:

I giornali di Dresda assicurano che la Principessa di Sassonia ha firmato la rinuncia a tutti i suoi diritti. Essa accetterà il decreto della Corte Reale, che le fissa 20 mila marchi di appannaggio, il quale le sarà pagato dal principe Augusto.

Un giornale pretende però di sapere che, informata da Giron, la Principessa avrebbe trovato inaccettabili queste condizioni, ed avrebbe reclamato la facoltà di andare in Sassonia quando lo piaccia e la facoltà di recarsi a vedere i figli due volte il mese. In caso di malattia essa, poi, vorrebbe potersi visitare a palazzo. Così pure l'appannaggio fu trovato insufficiente. Perciò il duca e il Principe reale avrebbero retto i negoziati con la Principessa, e le avrebbero mandato la Corte speciale pronunciata la separazione per adulterio per colpa della Principessa, con tutte le conseguenze. Avrebbero pertanto fatto notare a Luisa che se ella accettasse le proposte, la separazione verrebbe pronunziata soltanto per l'abbandono del domicilio coniugale e le verrebbe restituita la dote.

Il presidente Roosevelt ad Eduardo VII

per mezzo del telegrafo Marconi.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 9:

Il presidente Roosevelt, da Wathafort (Massachusett) ha spedito ieri al re Eduardo il primo messaggio radiotelegrafico degli Stati Uniti in Europa.

Lo stesso Marconi fu il trasmettitore.

Il messaggio dice: « Approfitto del trionfale risultato delle ricerche scientifiche del genio, per inviare un mio saluto al Re ed al popolo inglese. »

Il Re d'Inghilterra rispose in termini cordialissimi.

L'Inghilterra e i benedettini di Douai.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9:

Lo *Standard* ha da Parigi che l'ambasciatore d'Inghilterra ricevette l'ordine di contrarre ufficialmente, in caso di bisogno, la domanda di 2,750,000 franchi per danni e interessi che reclamerebbero i Benedettini inglesi di Douai, se la loro domanda d'autorizzazione fosse respinta.

Contro i giocatori del lotto a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 20, ore 9:

Quattordici persone vennero, resistiti contro persone che servivano da intermediari dei giocatori del Lotto italiano, sono sparite dal palazzo di giustizia. Fu ordinata un'inchiesta per sapere come e da chi i processi verbali furono rubati.

Un attentato a Stambul contro un patriarca armeno.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 8:

Durante la Messa, ieri nella cattedrale di Kumkapu, a Stambul, un alunno farmacista tirò due rivoltellate contro il patriarca armeno gregoriano Ormanian, ferendolo alla spalla destra. La ferita, però, non sembra pericolosa.

L'autore del reato fu arrestato.

Sembra che appartenga al Comitato armeno.

Festa a Vienna pel giubileo del Papa.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 9:

L'Associazione della gioventù cattolica organizzò ieresera una solenne festa in occasione del giubileo del Papa. Intervennero l'arciduca Carlo, il nunzio Tuliani, numerosi accademici ed i membri della nobiltà. Pervennero lettere di saluto da Rampolla a nome del Papa e di parecchi vescovi.

Per i poveri bretoni.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,45:

Continuano le sottoscrizioni a favore dei poveri pescatori del Finistère, le cui condizioni sono deplorevolissime. Il *Gaulois* ha ricevuto 128,060 lire, il *Figaro* 46,873.

Contro la tratta delle bianche.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 5:

Il Re ha firmato il protocollo finale della convenzione internazionale relativa alla tratta delle bianche.

Un incidente alla vettura del Re di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 8,10:

La vettura del Re, che ritornava ieri da una visita al Prado, a causa il mattino stato della strada ebbe una ruota affondata nel fango. Ne seguì un ritardo nel ritorno del Re a palazzo, che ha cagionato una certa impazienza.

Il Re doveva ricevere il ministro dell'Equatore. Il ricevimento dovette essere aggiornato.

Straordinario freddo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10:

Stanotte e stamane si ebbe a Roma un freddo straordinario. In molti punti della città le fontanelle sono ghiacciate.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 716,3, ore 15: 709,2, ore 21: 710,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali: Minima — 1,6 Massima — 5,6

(Piazza Castello - Sulla neve al Real Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19 — 5,0

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 5,0

Il pranzo — Il sole è nato alle ore 8, minuti 3, tramonta alle ore 17, minuti 39.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di centigradi 1,5; la minima di 5 sotto zero.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 20 gennaio.

Rendita cons. media d'uff. lire 105.

CAMBI		a vista	
Francia	danaro 100 02 1/2	lettera	100 12 1/2
Svizzera	» 99 92 1/2	»	100 02 1/2
Germania	» 122 80	»	123 80
Londra	» 25 15	»	25 25

Rendita 5 0/0 per c.	102 15	102 10	102 15
» » fine mese	102 17 1/2	102 17 1/2	102 20
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 15	99 17 1/2	99 20
» » fine m.	99 15	99 17 1/2	99 20
Az. Banca d'Italia	826	827 50	830
» Banca Commerc.	718	713	715 50
» Credito Italiano	500	500 50	503
» Banco sconto	—	—	—
» Meridionali	684 50	683	681
» Mediterranee	464	461 50	461 50
» Terni	—	1060	1060
» Savona	—	—	—
» Carburo Romano	634	—	—

Genova, 19 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 100 06; 25 15 3/4; 122 75; 99 85; 99 80.

Cambio ufficiale del 20 gennaio L. 100 07

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 gennaio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 amortizzabile	99 55
» » 3 0/0	99 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 20
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	93 —
Obbligazioni Lombarde	314 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuove	30 15
Banca di Parigi	1090 —
Tunisine	491 —
Egiziano 4 0/0 rend.	109 50
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	88 70
Banca Ottomana	606 —
Argento fino	60 —
Credito Fondiario	Inquotato
Suez	3910 —
Lotti Turchi	151 25
Ferrovie Meridionali	684 —
Rendita Russa nuova	Inquotata
Rendita Portoghese 3 0/0	31 50
Banca di Francia	Inquotata
Cambio Madrid	85 85
Banca Commerciale Italiana	712 —
Rendita turca 4 0/0	79 80

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	69 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	103 40
Credito Austriaco	218 75	Ferr. Meridionali	136 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	91 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	140 10
Cons. Pruss. 4 0/0	106 60	Banco (nominali)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	20 50		

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	653 75	Cambio su Londra	25 27 5
Lombarde	82 50	Fer. italiane (ex-It.)	95 75
Austro-Austriaco	677 —	Rend. Austr. (carta)	101 70
Austriache	604 —	Id. in carta	101 75
Ungaro-Austriache

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(47)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE e ENRICO ROLAND

Dopo la partenza del capitano d'Auberive e dopo l'assassinio di Favrays, quella casa aveva l'aria d'una tomba, e i suoi abitanti, tristi, silenziosi, preoccupati, prendevano l'aria di fantasmi.

Giorgio, giovane studioso, ambizioso, meditativo per natura, non pensava più che ad una cosa: il prossimo Bruno, che doveva farlo uscire dall'oscurità. Dangiars padre, continuamente preoccupato da un pensiero unico, divorato dalla paura, non lasciava più il suo appartamento; Edmea soffriva, non solo dall'assenza del bel capitano, che ella amava, ma anche nel vedere suo padre così malinconico, silenzioso, come accasciato dal peso di un pensiero doloroso, che per lei era un mistero. Aveva tentato di decidere ad andare a stabilirsi in campagna, e la stagione, cattivissima, lo imponeva; ma egli al sol rifiutato, per ragioni di salute, diceva; ma in realtà perchè aveva paura di ritrovarsi nel luogo dove aveva compiuto il suo delitto.

La vita, per la povera Edmea, trascorreva dunque triste e solitaria; ella non aveva altra distrazione che quella d'andare, alla sera, in giardino, a udire un qual bacio dove aveva avuto col suo diletto amico l'ultimo colloquio.

Quando suo padre quel giorno entrò nella sua camera, ella stava seduta a lavorava di ricamo; vedendo Dangiars, si levò vivamente e gli corse incontro.

— Caro babbo, — gli disse, abbracciandolo, — ti senti male? Hai bisogno di me? Perchè non mi hai fatta chiamare?

— No, non inquietarti, bambina mia, — rispose il signor Dangiars, — non sto peggio di ieri e dei giorni scorsi; sono venuto da te per.....

Turbato e guardò Edmea; questa lo fissava coi suoi begli occhi, che parevano volessero penetrare nel suo pensiero e leggervi ciò che egli le nascondeva.

Dangiars riprese:

— Vengo da te per mettertì a parte di una domanda che mi vien fatta, che non m'aspettavo, e che t'interessa.

— Che mi interessa?.....

— Sì.

Edmea sentì il suo cuore battere precipitosamente.

— Di che si tratta? — domandò con voce commossa e tremante.

— Bréval, il nostro vicino di campagna, col quale hai ballato al ballo della Prefettura, mi ha chiesto la tua mano.

Il pallore del volto di Edmea scomparve e le sue guance si tinsero d'un vivo rossore; i suoi occhi brillarono.

— Egli è in sala che aspetta — disse il signor Dangiars. — Qual risposta debbo dargli?

Edmea, lo abbiamo detto, era di spirito forte, di carattere risoluto. Ella stette un istante pensierosa e prese quindi una decisione che doveva, secondo lei, liberarla per sempre dalle importunità di Bréval.

— Se mi lo permetti, babbo, — disse, — informerò io stessa il signor Bréval delle mie intenzioni. M'hai detto che è qui, in sala?

— Sì — rispose Dangiars, senza ben sapere ciò che si dicesse o sospettò della strana risoluzione di sua figlia.

Che cosa andava ella a rispondere alla domanda di quell'uomo che aspirava alla sua mano?

Vedendo entrare la signorina Dangiars in luogo del di lei padre, cui aspettava, Bréval provò una viva sorpresa. Poteva egli credere che quella fanciulla venisse per dirgli che accettava la sua proposta? No, le sue illusioni non andarono fino a quel punto..... Non si perdè tuttavia di speranza; ella non aveva quell'aria fredda e altera della sera del ballo; si presentava, al contrario, col portamento e la grazia di una regina, a fronte alta, ma collo sguardo più dolce, con aria meno sdegnosa.

Bréval se fu abbagliato; egli respirava con tutti i suoi sensi il fascino dolce e insieme irritante che emanava da quella bellezza mascolina, dolce e forte ad un tempo.

Edmea, con un gesto, lo invitò a sedere, e sedette anch'essa di fronte a lui, grave e seria:

— Signore, — disse, — mio padre m'ha partecipata la domanda che ella è venuto a farmi. Io avrei potuto ricevere lui della risposta, ma, benchè ciò non sia conforme alle abitudini, ho preferito fargliela io stessa.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(46)

Il Mercante di veleni

ROMANZO

di GIORGIO OHNET

Accompagnato dal dottore, Steingel scendeva la gradinata.

— Ho combinato fra il signor Vernier e voi — disse Teresa — un'intervista per domani, alla distilleria..... Vedrete, lì, come l'industria trae partito dalla cultura e prenderete lezioni utili.....

— Ah! sono riconoscentissimo.....

Con giocondo espansione, il conte Emanuo strinse le mani ad Armando e prese congedo dal dottore. Teresa rivolse un grazioso cenno del capo ai due giovani e da essi accompagnata alla sua carrozza, vi prese posto colla più perfetta dignità. Armando, seguacchia collo sguardo, si disse:

— Oho donna! Veramente superiore! E quel goffo di tedesco col quale se ne va, non conosce certamente il tesoro che possiede. La conversazione deliziosa, con Teresa, è di ben conoscerla per vederla fare le sue trasformazioni. Ma, insomma, è sempre terribilmente pericoloso, e meglio vale essere in bene che in male con lei.

Non immaginava, il povero Armando, nel momento in cui s'abbandonava a quegli ingenui commenti, che nella sua vittoria, colei di cui vantava l'incoscienza, cercava in qual modo poterlo più facilmente colpire e si giurava di fargli pagar caro tutte le sue impertinenze.

IX

Nella biblioteca del castello di Baumarin, il signor Tardo, l'ingegnere-agronomo di Saint-Remy, ed Armando terminavano di tracciare, al conte Steingel un programma di coltura intensiva. Dalla finestra, aperta, un odore umido saliva dai pari, annaffiati da un acquazzone recente; il sole, rasparso, faceva solatillare ogni foglia imperlata d'acqua e la freschezza della sera, prossima, era deliziosa.

— Signor conte, — disse Tardo, — la agricoltura nulla si può ottenere se non si restituisce al suolo le quantità di nitrato, di solfato e di potassa che gli si prende ad ogni raccolto. Il segreto della coltura intensiva sta in ciò. Il letame non è ingrasso; non serve che a dividere e ad ammollir la terra. Se volete, io vi farò nascere del grano sul pianoito della vostra sala; è una questione di sostanze chimiche. Voi avete, in Germania, dei giacimenti di solfato o di nitrato; vorrete che ne ne diate i risultati..... Ma cominciate per far analizzare le vostre terre, perchè, se andate alla cieca, vi esponete a mettere ammoniaca dove ci vorrebbe calce.....

— Benissimo! — disse il conte. — Mi affretterò a provare il vostro metodo..... Un bicchiere di birra, eh? Chiacchieremo fa venir sete.....

Versò in un largo bicchiere d'argento il contenuto di una mezza bottiglia di birra.

— Signor Vernier, non berete?..... Ah! la birra non vi piace?... Del champagne, allora...

— Sonò, o al domestico, che apparve, disse:

— Fatemi recare del *Piper-Heidsieck*..... Vi piace quello?... Ah! è del champagne da nozze... *Extra dry*..... *Donnerwetter!* Di conto ciò che si beve..... E' il mio favorito! Ah! Ah! Ah!.....

Il conte scoppiò in una forte risata, e siccome Armando diceva:

— Vi prevengo che non bevo mai.....

— Ah! — replicò — non rifiuterete un bicchiere di champagne..... Ecco dei bicchieri che l'imperatore Guglielmo *der Grosse* ha donato a mio padre..... in ricordo della campagna del 1866. Mio padre gli era stato molto utile presso il Re, per pacificare gli spiriti alla Corte di Baviera..... Burrie, *herr Vernier*, un solo bicchiere.....

Senza nascondere la sua ripugnanza, Armando portò alle labbra il bicchiere e lo vuotò. Il conte Steingel vuotò il suo, e riprendendo quindi il discorso che lo interessava:

— I campi, — disse, — sta bene, li coltiverò nella maniera che mi avete indicata; ma i dei prodotti dei campi ceo voglio fare partito... E venderli sui mercati non so ne ha gran profitto.....

(Continua).

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

E' pubblicato:

MARIA GUARESCHI

Come detta il cuore

L. 3 50.

Questo volume costituisce una delle più geniali letture per signorine.

Il SAPOL è il sapone più elegante, più igienico, più economico

DELICATISSIMI PROFUMI

Si vende a L. 1,25 il pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri e dalla Società A. BERTELLI e C., Proprietaria

MILANO-ROMA-NAPOLI-TORINO-GENOVA-PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 25

SAPOL

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, nelle condizioni anormali è necessario ricorrere a un energico antisettico che non presenti alcun pericolo, mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione. Il sapone che rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi è il

CRELIUM BERTELLI

approvato dal Consiglio Superiore Sanitario e premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma 1894 con

LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

accordata ai saponi medicinali. Il Crelium si vende a L. 4 al pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri e dalla produttrice Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 21. 62

500 milioni DI **Cartoline illustrate**

sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta, e si spediscono in tutta Italia ed all'estero ai seguenti prezzi:

100 cartoline auro o colorate, produzione nazionale L. 1 —
100 colorate, diverse, caricature, politiche, religione, Papa, ecc. » 2 —
100 colorate estere, paesaggi, donne, bambini, fiori, cani, gatti, monumenti » 2 75
100 bambine, donne, uomini, coppie tutte a colori smaglianti, imprese in oro, di grande effetto » 3 25
100 donne, nude artistiche, uso platino, fiori, paesaggi, angioli, animali, ecc. » 3 50
100 uso platino colorate » 4 —
100 auguri a rilievo, novità grottesche, diverse » 4 —
100 auguri a rilievo con ricametto in seta, ricchissimo » 5 —
Pacco campione di cento cartoline assortite » 2 50

Dirigere le richieste, col relativo importo, alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente
Milano
14, Via Mercato, 14

Aggiungere L. 0 30 per trasporto di ogni 100 — per 500 franco di porto — per 1000 franco di porto e sconto 10 0/0. — per 5000 sconto 15 per cento e franco di porto nel Regno. 857 M

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati

e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
40 litri Vino moscato spumante

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2,00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori preliberissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, sciroppi, ecc. 1229 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25, Milano.

PRIMARIA SARTORIA per UOMO

FOA VITTORIO fu RAFFAELE

Via Pietro Micca, 12

NOVITA' - STOFFE INGLESI

ABILI TAGLIATORI 183

Coupeur speciale per abiti di società e visite.

Contro le TOSSI usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano quasi MEZZO SECOLO di ottimo successo e *vittoriosi trionfi* contro *imitatori e speculatori*, nonchè Certificati d'insigni Clinici.

Cent. 30 la Scatola e L. 1,20 la doppia con istruzione e Certificati in molte lingue. — Per campione raccomandato cent. 15 in più ogni scatola e per cinque scatole doppie C. V. P. di L. 5,50. 63 F

Giuseppe Bellanzi, proprietario - Bologna (Italia)

JOCKEY-SAVON

Superiore a tutti i saponi da toeletta rende la pelle morbida vellutata bianca conservandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal JOCKEY-SAVON

Per la sua pasta untuosa, per il suo prezzo senza concorrenza, chi lo adopera una volta non ricorre ad altro che al « JOCKEY-SAVON ».

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.80, cent. 60 in più per la posta — 4 scatole L. 7,80 franche in tutta Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 707

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anon. - Sede Centrale Milano - Capitale L. 60,000,000

Sede di TORINO

Si richiama l'attenzione del Pubblico sul perfezionato impianto di questa Sede per il servizio di custodia di valori e oggetti preziosi, in CASSETTE-FORTI e COFFRES-FORTS di diversi formati, nonchè per lo speciale servizio di custodia di oggetti di grandi dimensioni, come: bauli, casse di argenterie, ecc., in apposita camera corazzata.

Al locale delle cassette il Pubblico ha comodità di accesso anche mediante ASCENSORE.

I suddetti servizi vengono disimpegnati dalle ore 9 alle 18 nei giorni feriali e dalle 9 alle 13 nei giorni di liquidazione di Borsa, ed apposito personale trovasi a disposizione di quanti desiderano visitare l'impianto.

La Banca paga GRATUITAMENTE, dopo incasso, ai sigg. Abbonati alle cassette gli interessi sui certificati di Rendita nominativa.

Paga pure ad essi GRATUITAMENTE, a presentazione, tutte le cedole scadute ed i titoli estratti esigibili in Torino, e dopo incasso, dedotte le spese postali, quelli esigibili su altre piazze d'Italia.

296 LA DIREZIONE.

Alloggi e locali

case, campagne e terreni

Da affittare o da vendere

Da affittare al presente

Alloggio di 10 membri, gas, acqua potabile, tre ingressi. — Via Quartieri, n. 2, piano 2°. c 2556

Da affittarsi al presente

sul corso Oporto, elegante alloggio di 10 ambienti. — Rivolgersi Marchesa Cesare, tenente Carignano. c 950

Locali ad uso industria

in Torino, circa 2 mila mq. con annessa forza motrice da affittare al presente. Preferenza ad industria tipo-litografica. — Rivolgersi dalle 14 alle 15, all'ufficio Talmone, via Balbis, 28, Torino. 851

Vendesi

terreno fabbricabile con entrostanti tettoie. — Via Barcelli, n. 37. c 856

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero corrispondenti implegati (anche pensionati) per piccola fabbricazione serie, remunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Industrie Radioattive, v. S. Damiano, 2, 26, Milano. 6 M

GIOVANE

anni 24, ammogliato, serio, educato, di agiata famiglia genovese, ma diseredato dalla fortuna, frequentato Istituto tecnico, pensionato, volontario di complemento, cerca impiego adatto sue condizioni. Preferisce come segretario ricca famiglia, ma accetta qualunque impiego. — Scrivere R. 0018 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Tecnico-Meccanico

d'anni 25, patentato macchinista di 1ª classe, cerca adeguata occupazione presso serio Stabilimento industriale. — Rivolgersi Alfredo Albarella, via S. Quintino, n. 15, Torino. 867

LEVATRICE

Maestra Brignati. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cinto. Strada antica Nizza, 11, fuori Barr. Francia. 688

Per gran bisogno Bicicletta

Inglese, splendida, qualunque prezzo. Urge. — Via Barbaroux, 1, p. 4°, Boni Maria.

CARNETS per BALLO

Cartoline Bar - Menus.
Med. Gr. Espos. Decoratrice 1902. Provvedi. S. M. Regina Elena. Laborg. *BORRO*, 8ª Teresa, 11. 701

Rimetto

causa malattia avviato negozio confezioni in biancheria. — Corso Vittorio, 25. c 937

Per L. 1400

urgendo, vendesi camera da letto, camera da pranzo e salotto seta. In nuovo stato. — Via Accademia Albertina, 3. c 978

PARIS

I sottoscritti fratelli Ambrosino si pregiano avvertire la rispettabile Colonia Italiana di aver aperto un RISTORANTE con cucina italiana e vini del Piemonte. Speranzosi di vedersi onorati dalla medesima, anticipatamente ringraziano.
F.lli AMBROSINO
11, rue Cadet, 11.
c 966

Consulti e lezioni di **CHIROMANZIA** per la celebre M.me Helina via Roma, 18, Torino. c 656

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Dentiera ultima invenzione.

Macchina a scrivere pratica
DACTYLE
Modello usuale L. 700
Modello elegante L. 900.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 450. 149
EMILIO DIATTO
piazza Gran Madre di Dio, 11, Torino.

MAESTRA LEVATRICE

Torchiera-Cordero V., via Berzola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. c 159.56

Competente mancia

a chi avendo trovato un piccolo cane volpino di pelo biondo, perduto la sera del 15 nei pressi di piazza Solferino, lo porti al conluogo Cairo, via Donati, n. 12. c 949

SOCIO CERCO

lire 30,000, maggior sviluppo industria. — Offerte al N. c 965, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BINARIETTO PORTATILE

rilegatura 300 motivi con relativi scambi, piattaforma, ingranaggi, pochissimo usati. — Offerte al N. c 962, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Mobilia

in vendita, ancora nuova, piacevole anche ad alto ceto signorile. Trattasi di diverse camere e sala ricco completo. Accordo facile pel prezzo. Rivolgersi in via della Rocca, num. 36. c 977

Farina d'Avena
KNORR
ricostituente del sangue e delle ossa.
Migliar nutrimento pei bambini.
Eccellente minestra pei sofferenti di stomaco.
Sono giunte nuove spedizioni al
Fratelli PAISSA
Piazza S. Carlo, 26.

È VERO

che con sole lire 8 e cent. 50 si crea in casa di affettuose ricordo di famiglia parenti, amici: si può fare bellissimo regalo alle persone che si amano, si venerano?

E' VERISSIMO!

Avete una fotografia vecchia o nuova, sia vostra, o di parenti, o di amici? Ebbene mandatela alla rinomata *Eccelgrafia*, via Barbaroux, 4, p. p., Torino, (unita L. 6,70) e dopo sei giorni riceverete un bellissimo ingrandimento fotografico della stessa, ingrandimento inalterabile, uso platino, incorniciato in elegante luneta 45 x 60. Un affettuoso ricordo, dono, regalo!

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 827
Stabilim.o Corso Princ. Oddone, 18, Torino.

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. Prospero Bertolotti e G. Bonvicini. — Consulente cav. G. Albertotti, professore di psichiatria.
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Trofarello, - In Torino, alla farm. di S. Appendellino, via Po, 14, oppure allo studio in via Sacchi, 13, aperto tutti i giorni dalle ore 14,30 alle 16. 135

VILLA CRISTINA
Casa di Salute - TORINO
per le malattie nervose e mentali
Direttore Sanitario: Cav. UFF. ENRICO TOSELLI
Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO 116
con Ufficio in TORINO, piazza Emanuele Filiberto, n. 24.

Arrivi di nuovi raccolti

Fratelli PAISSA

Piazza San Carlo
TORINO
Fornitori delle Reali Case

Thé

CARAVANE - Popoff - Mosca
SOUCHONG / FOKOW ..... Fo - Kien - Tea / Congou
SOUCHONG - FLOWERY PEKOE - IMPERIAL
BREAKFAST / NINGCHOW Messmer

Pacchi originali da grammi 100 - 250 - 500.

Fornitore della Casa Reale d'Italia

G. HERMANN

MILANO: Piazza Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello.

Grandi Magazzini per la vendita di
Mantelli IMPERMEABILI
SOPRASCARPE DI GOMMA
INGROSSO E DETTAGLIO 667 M

Plasmon

Albumina pura solubile
massimo fattore dell'alimentazione

Plasmon GRANULATO
CACAO al *Plasmon*
CIOCCOLATO al *Plasmon*
BISCOTTI al *Plasmon*

Deposito in Torino
F.lli PAISSA
Piazza San Carlo, N. 26.

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANE PESQUI, rimedio inappreziabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione dal Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione del diabete.

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a Torino, dott. L. Bastianelli, Corso Vitt. Em., 66
Farm. Turisco, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 29 M

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 6.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 2. PILLOLE L. 3 per guarire ostinate e ribelli, recenti e guarite) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per gliandole ingrossate, gozzi, e ortogliamenti ureterali senza guarigioni senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree.
Recenti ed invecchiate L. 2.
PRIVATIVA GOVERNATIVA SI ANTICO e PREMIATO
Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Tenc. 3. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 18, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA, *ai dettaglio*: farmacia Emanuele, via S. Tenc, 2. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segreteria si spediscono i Pillodi con L. 1 in più per tutta Italia. 7 M
Depositolo Torino farmacia G. Giordano, via Roma, n. 17.

L. LISER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI
delle palle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i geloni. — Azione garantita.
Bisogna su ogni ferita e su ogni istrumento la marca per la fiamma. Gratissimi premiati ammaestrino, galbanum, ammoniaco, aa 20 — Aloès epatico, canfora, aa 10 — Acido solforico crist., idrato potassico aa L. — Prezzo L. 1,50 al rotolo e L. 1,25 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmaceutici, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91. 19 M

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato.
Stabilim.o Corso Princ. Oddone, 18, Torino.

Gli annunzi si ricevono esclusivamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.